

# LA CITTÀ

## DEL SECONDO RINASCIMENTO

### LA SCOMMESSA DELLA COMPLESSITÀ

ALBERONI

ASPIRO

BALLOTTA

BOFFELLI

BRIGATO

CANÈ

COSMO

DALLA VAL

FERRARI

GIANNELLI

MÀJZOUN LONGATO

QAJAR

NORRIS

PASSINI

PILLITTERI

POLI

RIGHETTI

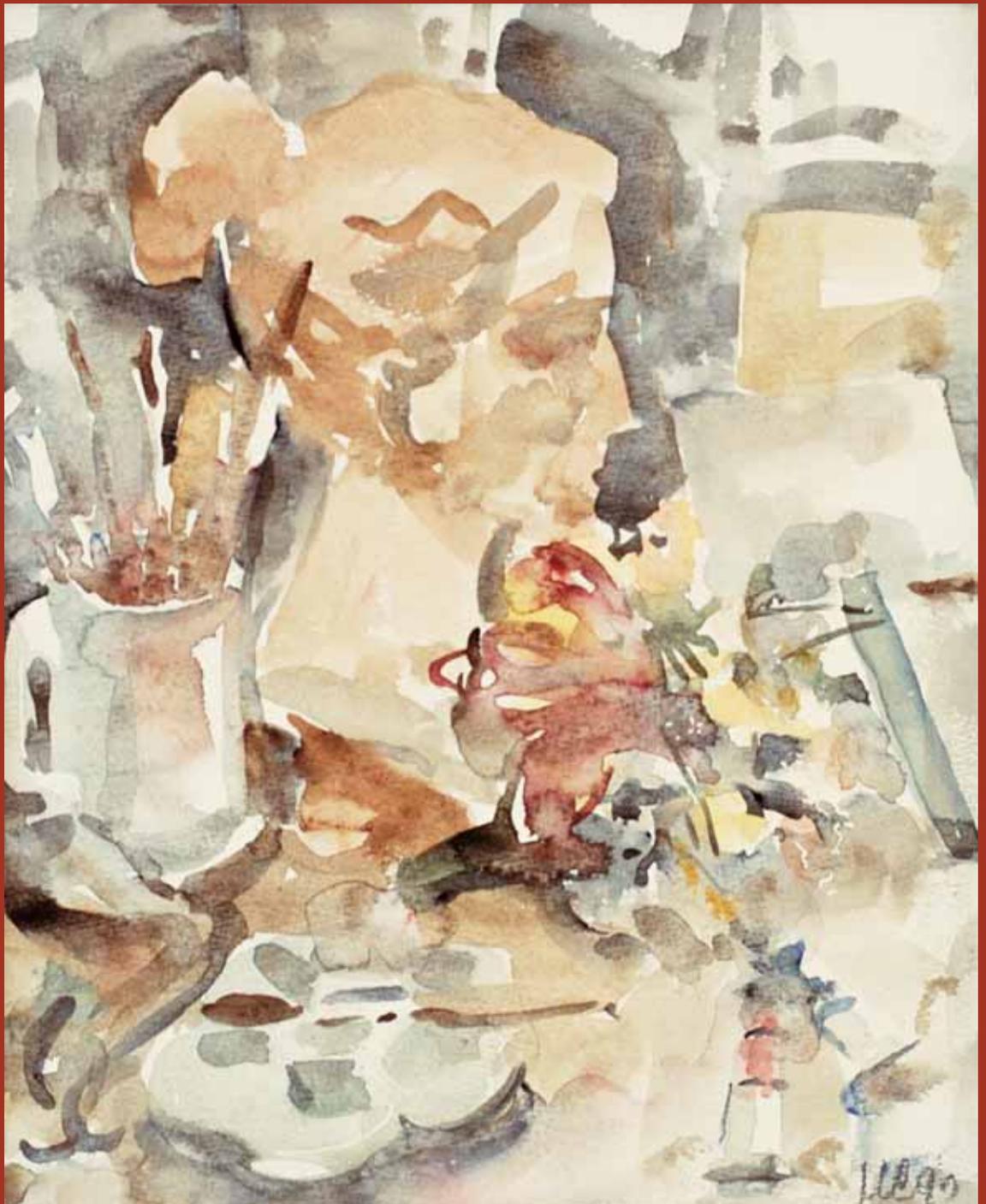
SABA SARDI

SEN

SINI

TIOZZO

ZACCANTI





# Apple iPhone 4

**Ora tutto cambia. Di nuovo.**

**iPhone tuo a partire da 10€ al mese!**  
Scegli il modello di iPhone che fa per te,  
resta con noi  
e la Maxi Rata finale te la rimborsa 3!



Via Gallucci, 45 - MODENA  
059 239313  
cell. 393 9686733



Nuova gestione  
Via dei Servi, 24/B - MODENA  
059 216055  
cell. 393 9686733

**NATURAL  
POINT**

# INTEGRATORI ALIMENTARI di QUALITÀ *per tutti*

Per mantenersi in buona salute è sempre più importante scegliere quei MICRONUTRIENTI che oggi, più di un tempo, scarseggiano nei nostri cibi.

L'eccessivo sfruttamento della terra e i raccolti prematuri ne sono un esempio, poiché impediscono a frutta e verdura di avere una quantità sufficiente di vitamine, minerali e altri importanti elementi nutritivi, d'aiuto alla sopravvivenza e vitalità dell'organismo.

Per questo motivo Natural Point seleziona materie prime e fornitori con alti standard di qualità per offrire un prodotto attivo e biodisponibile.

In vendita  
nelle erboristerie,  
negozi specializzati  
e farmacie.



www.naturalpoint.it



# Effedi Broker

dal 1980 specialista in  
assicurazione crediti



## LA COPERTURA DEL CREDITO COMMERCIALE

- Assicurazione dei crediti in ITALIA e all'ESTERO
- Informazioni e valutazione commerciale dei clienti
- Monitoraggio sulla solvibilità della clientela
- Assistenza legale e recupero crediti
- Gestione crediti
- Factorizzazione dei crediti
- Copertura assicurativa
- Cessione del diritto all'indennizzo
- Cessione dei crediti

## SPECIALIZZAZIONE

Differenti tipologie di copertura nel panorama assicurativo e finanziario

## METODO

Un approccio rigoroso e approfondito per soddisfare ogni esigenza

## INDIPENDENZA

I migliori prodotti delle compagnie di assicurazione crediti e altro selezionati attraverso un capillare processo

## PERSONALIZZAZIONE

Un programma flessibile per soddisfare ogni esigenza

## CHIAREZZA

Un confronto monitorato continuo per aggiornare e soddisfare tutte le necessità

## IL VALORE AGGIUNTO

Ricerca di mercato personalizzata con comparazione approfondita

## IL PUNTO DI FORZA

La centralità del cliente in una struttura specializzata ed una rete di collaboratori al suo servizio

## PREVENTIVO:

Preventivi e valutazione sulla solvibilità ed affidabilità della clientela gratuiti

Per una corretta valutazione scarica e compila il modulo di proposta

Effedi Broker via A. Begarelli, 13 - 41100 Modena, Italia - tel.059.234569 -fax.059.4390268  
IVA 00549090389 - RUI B00012411 - info@effedibroker.it



# Federico Donati Broker

dal 1980 specialista in assicurazione crediti

# LA PASSIONE NON CI MANCA

...come agli inizi, per offrirvi un prodotto personalizzato e di qualità nel tempo. Ogni giorno ci mettiamo il nostro impegno e la lunga esperienza per fornirvi macchine di confezionamento affidabili, sempre attenti alle vostre esigenze e con un servizio di assistenza di prim'ordine.

**GB: amiamo quello che facciamo**

PACKAGING  
EXPERIENCE  
DAL 1954

Gnudi Bruno, imprenditore



GB GNUDI BRUNO spa

VIA E. MASI, 9 - 40137 BOLOGNA (ITALIA)  
TELEFONO 051 4290611 - FAX 051 392376  
WWW.GBGNUDI.IT - INFO@GBGNUDI.IT

MODENA, IL TERRITORIO DEI LAMBRUSCHI DOC

Lambrusco di Sorbara  
Lambrusco Salamino di Santa Croce  
Lambrusco Grasparossa di Castelvetro  
Lambrusco di Modena



www.cantinasociali.it

**Aziende consorziate**

CHIARLI 1860 - Pr.I.V.I. Srl  
anselmo@chiarli.it - www.chiarli.it

CANTINA DI S. CROCE  
info@cantinasantacroce.it - www.cantinasantacroce.it

CANTINA SOC. LIMIDI SOLIERA E SOZZIGALLI  
cantinasocialelimidi@libero.it

CANTINA SETTECANI  
cantssc@tin.it - www.cantinasettecani.it

CANTINA DI SORBARA  
info@cantinasorbara.it - www.cantinasorbara.it

CANTINA SOC. DI CARPI  
info@cantinasocialecarpi.it - www.cantinasocialecarpi.it

CAVICCHIOLI U. & FIGLI S.p.A.  
cantine@cavicchioli.it - www.cavicchioli.it

CANTINA SOC. FORMIGINE PEDEMONTANA  
info@lambruscodoc.it - www.lambruscodoc.it

CANTINE RIUNITE & CIV - Stab. di Modena  
info@civeciv.com - www.rinuite.it

C.A.V.I.R.O. - Stab. di Savignano s. P. (MO)  
caviro@caviro.it - www.caviro.it

CANTINA SOC. MASONE-CAMPOGALLIANO  
Stab. di Campogalliano (MO)  
info@cantinamasonecampogalliano.com  
www.cantinamasonecampogalliano.com



www.lambrusco.net

# LA SCOMMESSA DELLA COMPLESSITÀ

<b>Sergio Dalla Val</b>	<i>La complessità del terzo millennio</i>	9
<b>Caterina Giannelli</b>	<i>La novità assoluta viene dall'ascolto</i>	11
<b>Marco Poli</b>	<i>Non è vero e non ci credo</i>	13
<b>Gabriele Canè</b>	<i>Le falsità e le verità che stanno emergendo</i>	15
<b>Paolo Pillitteri</b>	<i>Immagini, simulacri e inganni nel cinema e nella comunicazione</i>	16
<b>Amartya Sen</b>	<i>Complessità e identità</i>	18
<b>Carlo Sini</b>	<i>La libertà, l'etica, la finanza nell'era della comunicazione</i>	21
<b>Francesco Saba Sardi</b>	<i>Parola, parole, potere</i>	27
<b>Daniele Passini</b>	<i>I risultati del modello cooperativo nella crisi</i>	29
<b>Giovanni Ferrari</b>	<i>Dal confronto nuove idee per il settore della plastica</i>	32
<b>Giovanni Zaccanti</b>	<i>Proseguire con prodotti italiani di qualità</i>	35
<b>Gianni Alberoni</b>	<i>Con la crisi occorre investire</i>	37
<b>Antonio Brigato</b>	<i>L'arte nelle nostre case con l'affresco digitale</i>	39
<b>CiroLorenzo Mājzoub Longato Qajar</b>	<i>Una rivoluzione intellettuale nel campo immobiliare</i>	41
<b>Marco Ballotta</b>	<i>La geotermia: un'occasione per l'occupazione giovanile</i>	43
<b>Kate Norris</b>	<i>L'inglese per le aziende: formazione, non solo didattica</i>	45
<b>Angelo Tiozzo</b>	<i>Un viaggio, un'esperienza</i>	47
<b>Simone Cosmo</b>	<i>Integratori di qualità per la nostra salute</i>	49
<b>Anna Aspiro</b>	<i>Quando l'odontoiatria è arte del sorriso</i>	51
<b>Simone Boffelli</b>	<i>Aria pulita e sana in casa con le nanotecnologie</i>	52
<b>Andrea Righetti</b>	<i>La parafarmacia per una terapia personalizzata</i>	53

Questo giornale convoca intellettuali, scrittori, scienziati, psicanalisti, imprenditori sulle questioni nodali del nostro tempo e pubblica gli esiti dei dibattiti a cui sono intervenuti in Emilia Romagna e altrove, per dare un apporto alla civiltà e al suo testo.

Registrazione del Tribunale di Bologna n. 7056 dell'8 novembre 2000

TRIMESTRALE, SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE

Art. 2 - comma 20/B - Legge 23/12/96 n. 662

Pubblicità inferiore al 45%, a cura dell'Associazione Il secondo rinascimento

Iscrizione al Registro Nazionale della Stampa n. 11021 e al ROC n. 6173

Numero quaranta. Stampato nel mese di settembre 2010, presso Poligrafico Artioli S.p.A., via Emilia Ovest 669 - 41100 Modena

EDITORE: Associazione Culturale Progetto Emilia Romagna

DIRETTORE RESPONSABILE: Sergio Dalla Val

REDAZIONE E ABBONAMENTI:

Bologna - via Galliera 62 - 40121, tel. 051 248787; fax 051 247243

Modena - via Mascherella 23 - 41100, tel. e fax: 059 237697

Sito Internet: [www.ilsecondorinascimento.it](http://www.ilsecondorinascimento.it) - [info@ilsecondorinascimento.it](mailto:info@ilsecondorinascimento.it)

EQUIPE DI REDAZIONE:

Agnese Agrizzi, Francesca Baroni, Roberto F. da Celano, Ornella Cucumazzi, Caterina Giannelli, Carlo Marchetti, Anna Maria Palazzolo, Silvia Pellegrino, Simone Serra, Anna Spadafora.

EQUIPE ORGANIZZATIVA:

Daniele Borin, Pasquale Petrocelli, Silvana Rubini, Panteha Shafiei, Mirella Sturaro.

*In copertina:* Marco Castellucci, *Lo studio*, 1990, acquerello su carta, cm. 23x29. Opera pubblicata per gentile concessione del Museum of the Second Renaissance, Villa San Carlo Borromeo, Milano Senago.

cambridgecentre.com



**Cambridge Centre  
of English**

*Do you speak  
English?*

*Aziende & Professionisti  
Studenti & Adulti  
Bambini & Ragazzi  
Esami & Certificazioni  
Vacanze Studio*



UNIVERSITY of CAMBRIDGE  
ESOL Examinations

---

Authorised Centre

# LA COMPLESSITÀ DEL TERZO MILLENNIO

**P**erché le cose si complicano? Tutto sembrava procedere in modo coerente, univoco, sistemico: una vita di calcoli a somma zero, di conti che tornano, ogni cosa poteva trovare una sistemazione. Certo, ogni tanto qualche cedimento, qualche indizio di crisi, ma poi tutto si aggiustava, in modo organico, funzionale alla totalità. C'erano le equazioni non lineari per fronteggiare il caos, i sistemi autorganizzanti di Ilya Prigogine, la teoria morfologica per le catastrofi di René Thom e anche il battito di una farfalla in Brasile era preso nell'insieme, da quando Edward Lorenz lo aveva reso responsabile di una tromba d'aria nel Texas. Tutto è collegato, tutto fa sistema, tutto si tiene. Tao e fisica si potevano convertire l'uno nell'altro e l'economia, anche con la teoria della retroazione positiva di Brian Arthur, poteva avvalersi della biologia e delle scienze cognitive per spiegare l'imprevedibilità degli eventi. O così molti credevano, prima della crisi planetaria.

Interazioni, compatibilità emergenti, assemblaggi di elementi, facoltà di autorganizzazione: ecco la complessità della fine del XX secolo, che mira a unificare, a fare sistema. Complessità dell'uno, in cerca di equazioni che, ancorché non lineari, pretendono di algebrizzare la vita e la sua complessità. È un discorso sulla complessità, che nega la complessità della parola, giungendo a un neodeterminismo. Come unificare gli elementi della parola, la complessità della vita? La parola si staglia sul caos originario, che non è la complessità: è virtù del principio della parola, che non può essere sistematizzato, ma nemmeno sottoposto a morfologia. Come il caos, anche l'aria, la libertà, l'integrità sono virtù del principio della parola, senza più bisogno di sostanza o di soggettività

su cui fondarsi. Queste virtù del principio investono ciascun aspetto della parola.

Secondo l'idea di unificazione, le cose procedono da un'unità e devono ritornare, in modo circolare, all'unità. Magari affastellando e collegando tutto con tutto, come nella grottesca lapide citata in questo numero da Marco Poli, o addirittura con la manipolazione storica, come spiega Paolo Pillitteri. Solo se devono essere unificate o sistematizzate, le cose risultano complicate e, dopo il crollo delle ideologie, hanno bisogno di morfologia, semiologia, psicologia cognitiva per trovare un ordine come sintesi superiore o emergente. Così la complessità diverrebbe una sfida, diverrebbe complessità sociale, ovvero composizione di relazioni, di conflitti o di competizioni, all'interno e all'esterno della famiglia, dell'impresa, della società.

La complessità avanzata dalla cifrematica non sta nel principio dell'apertura, procede dall'apertura, dal due originario: è procedura per integrazione, non per unificazione. Procede dall'equilibrio come modo dell'apertura, non deve mantenerlo o dissiparlo. Già Freud andava verso questa accezione di complessità introducendo il termine "complesso", che poi è stato inteso come patologia da riportare a sistema, con tante complicazioni sistemico-relazionali.

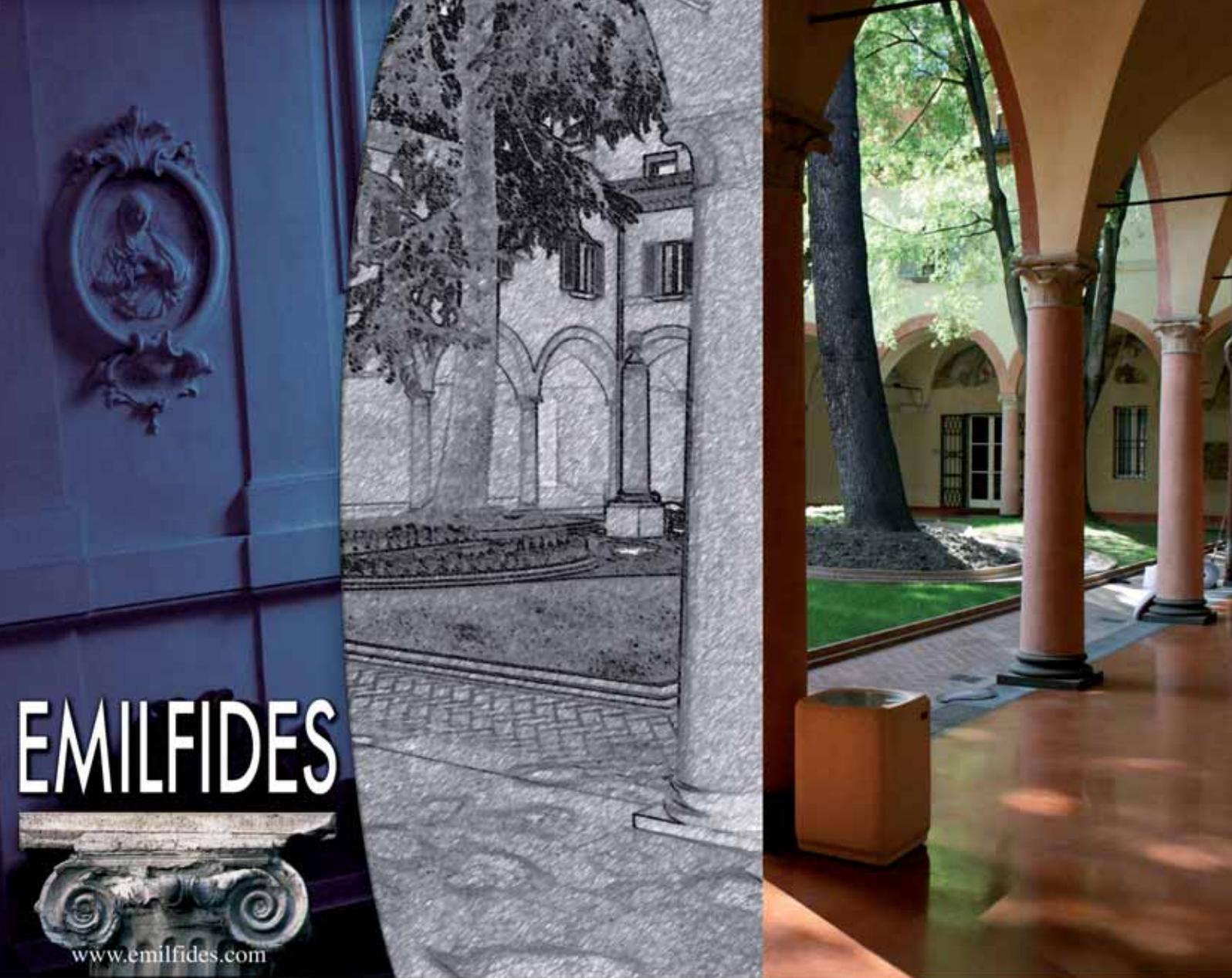
Con la scienza della parola, il complesso dissipa l'idea di sistema, sottolinea l'esigenza di una clinica non patologica, clinica come piega delle cose che si dicono e si fanno nella parola. Già l'etimo di complessità (dal greco *plékein*) marca la sua prossimità con il termine piega. In che modo le cose che si fanno trovano una piega? In che modo giungono alla semplicità? La complessità assicura che le cose che si fanno non avran-

no contrattempi, che riescono le cose che si fanno secondo l'occorrenza. Nessun determinismo, la complessità è pragmatica, segue al tempo come taglio, come divisione, che interviene nel fare: facendo, le cose non si uniscono dunque non si complicano, bensì si dividono e, dividendosi, si piegano, fino alla molteplicità e alla semplicità. Togliendo il tempo dal fare, il fare non incontra nessuna piega, non fa una piega: ma proprio allora tutto si complica e occorrono molte complicità, algebriche e geometriche.

La complessità esige l'aritmetica del tempo. Niente complessità senza il tempo, dunque senza il fare. Per questo la complessità abita la scommessa, non la sfida. Nulla è già dato, già scontato o acquisito: la scommessa pragmatica esige dispositivi organizzativi, imprenditoriali, finanziari, avanza una complessità che non si sottopone a cognizione e sistematizzazione, perché è narrativa, lungo l'ascolto con cui le cose procedono per integrazione. Una complessità che non si limita alla non linearità ma esige la spirale, promuove una rivoluzione non circolare, il rivolgersi delle cose verso la qualità.

Come constatiamo dalle interviste agli imprenditori pubblicate in questo numero, questa complessità del terzo millennio esige il racconto, la narrazione, la scrittura dell'impresa, non la sua visibilità, magari attraverso i social network, lampade di Aladino per gli sprovveduti. Nessun coach, nessun counselor per questa complessità da instaurare, con cui nulla è da eliminare o da assimilare, secondo l'idea di bene: ciascuna cosa entra nel viaggio dell'impresa, nel suo testo, nel suo palinsesto di strati infiniti. La complessità assicura la memoria e la scrittura dell'impresa, è complessità intellettuale: per l'imprenditore la difficoltà e la complessità, quindi anche la specificità dell'itinerario, dipendono dall'assenza di deroga alla questione intellettuale. Come per ciascuno. Così la farfalla può volare senza più paura di causare un tromba d'aria nel Texas.





Esperti nel restauro architettonico e nel recupero conservativo



EMILFIDES - Via Della Selva Pescarola 6/2 - 40131 Bologna  
Tel. Fax 051.6343264 - Cell. 335.334518  
www.emilfides.it - info@emilfides.com

## LA NOVITÀ ASSOLUTA VIENE DALL'ASCOLTO

Come si scrive la storia? Chi la scrive? E con quali strumenti? Ce lo racconta Paolo Pillitteri nel suo bel libro, pubblicato da Spirali, *Non è vero ma ci credo. Immagini, simulacri e inganni*, in cui illustra casi eclatanti di manipolazioni fotografiche e cinematografiche, talora note, spesso mai raccontate, ma sempre talmente false da sembrare vere e entrare nei libri di scuola. Come, per esempio, la foto simbolo della rivoluzione d'ottobre, l'Assalto al Palazzo d'Inverno nel 1917 o la foto sulla breccia di Porta Pia, fino alla propaganda cinematografica del ventennio fascista e prim'ancora quella dei filmati di Stalin e Lenin, esperto nell'arte della "smaterializzazione" dei suoi amici e oppositori prima in foto e poi nella realtà. Per concludere con la recente cinematografia, che ha offerto letture ideologiche come il film *Il divo* di Paolo Sorrentino o come la fiction sulla figura di Enrico Mattei. Per non parlare dell'iconografia su Aldo Moro, che trova conferma in un falso storico perfino a Maglie, la sua città: qui Moro, in una scultura, è ritratto con una copia dell'"Unità" sotto il braccio.

Con questo libro, il contributo di Paolo Pillitteri non sta soltanto nel raccontare la verità storica degli eventi che hanno accompagnato l'Italia negli ultimi cinquant'anni, ma anche nella lealtà intellettuale con cui interroga la comunicazione cinematografica. Pillitteri distingue accuratamente tra la manipolazione artistica, che nell'opera è strutturale, e la manipolazione ideologica, tutt'altro che interessante.

Attento sin da giovanissimo alla comunicazione, Paolo Pillitteri consegna al lettore un testo con la leggerezza della scrittura del giornalista autentico, che non cerca la verità nel senso comune e nell'ontologia, né nel probabile e nel dimostrabile. Già dalla fine del ventesimo secolo, la

democrazia del politically correct è talmente corretta da operare vere e proprie correzioni, quando non sono epurazioni, ideologiche. Correzioni o manipolazioni?

Se il ventesimo secolo passa alla storia come quello delle dittature che hanno negato la libertà di espressione e di stampa, il ventunesimo sembra consegnarci il trionfo delle libertà. Ma di quali libertà si tratta? Troppo spesso è la libertà d'infangare, di esporre al pubblico ludibrio, fino alla messa all'angolo delle voci fuori dal coro, in modo che sia fatta giustizia: ovvero che il condannato mediaticamente, prima che giudizialmente, sconti la sua pena nel silenzio. Nell'assordante panorama mediatico assistiamo, quindi, a un nuovo regime, che mira a abolire la differenza e la varietà, segnatamente di pensiero, per esempio, negando o manipolando il dibattito, la riflessione critica e, peggio, demonizzando chi avvia un'impresa. "È praticamente impossibile trovare in un film italiano del dopoguerra il ritratto del ricco italiano che non sia, al tempo stesso, corrotto, corruttore, grande evasore, palazzinaro e pure faccendiere", nota Pillitteri a proposito di un film di Dino Risi. Come non rilevare che nella cinematografia italiana, in particolare, non c'è un solo film in cui sia valorizzata la figura dell'imprenditore, costantemente descritto come se il suo operare fosse finalizzato esclusivamente a un personale tornaconto. Trascurando che il profitto delle imprese nulla toglie, ma semmai aggiunge, al profitto della città, che poggia sulla varietà e sulla differenza. Non la differenza tra soggetti o dei sessi, ma la differenza che viene dalla struttura della parola originaria, della parola libera, che non cerca coperture.

Perché scommettere sulla parola in un mondo in cui regna l'egemonia dell'immagine? Niente di più

falso della credenza che investire nella visibilità comporti investire nell'immagine. L'immagine non è la visibilità. Visibile è ciò che è fisso, che esclude la novità perché non tiene conto della constatazione che le cose procedono dall'apertura originaria, dal due originario. Dall'apertura originaria procede il dispositivo di accoglienza, che instaura l'ascolto: dove le cose s'intendono, quindi si scrivono, giungono a riuscita.

Il bello dell'immagine è che è semovente e altra, mai fissa, mai chiusa. L'inganno è costitutivo dell'immagine proprio perché semovente e non univoca. L'immagine diviene acustica, si ode, quando provoca, questiona, quando cioè c'è parola. Nell'epoca della comunicazione diretta è prassi omettere la provocazione, la scommessa. Ma dove sta l'incontro se è evitata la scommessa? Come giungere alla vendita se l'immagine è sorda? La lezione della pubblicità, che scommette non sulla fine del tempo, ma sull'infinito dell'impresa, si enuncia sempre per una scommessa sull'intelligenza che poggia sull'ascolto non sul luogo comune, sulla sordità.

La memoria e il racconto consentono che le cose che si affrontano nella parola trovino una piega perché la complessità, propria del fare, risulti occasione per nuove combinazioni, per l'invenzione di nuovi dispositivi. Se l'ascolto è negato, invece, le cose sono fisse, prese nella complicazione. L'impresa che fa le previsioni, che procede dalla visione anziché dall'ascolto, chiude. La visione si fonda sull'idea che le cose siano stabili, elude quindi l'audacia e il rischio costitutivi di ciascuna impresa che si attiene alla logica particolare.

Scommettere sulla parola, sul ragionamento, che non è la dimostrazione o la visione, e procede per astrazione, comporta che la scommessa non sia sull'alternativa, sulla fine del tempo. La scommessa della complessità: non c'è alternativa alla riuscita. Pertanto, sponsor è chi coglie l'occasione per divenire interlocutore di una scommessa giungendo alla cifra della sua impresa, al valore assoluto.



LA SERENITÀ  
SI COSTRUISCE  
GIORNO PER GIORNO  
con MODENASSISTENZA

# MODENASSISTENZA

*SERVIZI PRIVATI DI ASSISTENZA DOMICILIARE  
A CASA E IN STRUTTURE OSPEDALIERE*

PER ANZIANI, HANDICAPPATI, MALATI, DISABILI E PERSONE NON AUTOSUFFICIENTI

**MODENA - VIALE V. REITER 38 - 059.221122 - CARPI - P.LE BERTESI 5 - 059.654688**

**[www.modenassistenza.it](http://www.modenassistenza.it) - e-mail: [info@modenassistenza.it](mailto:info@modenassistenza.it)**

## NON È VERO E NON CI CREDO

Voltaire diceva che la storia è il racconto di fatti ritenuti veri, mentre le fiabe sono il racconto di fatti ritenuti falsi. Non è sempre così, la storia è scritta almeno due volte, la prima dai vincitori, la seconda da chi vuole fare luce su vicende più o meno oscure, ma soprattutto deformate dalla propaganda. Purtroppo, ancora oggi non manca chi usa la storia come ancella della propaganda a tempo pieno.

Per esemplificare farò riferimento a un recentissimo e poco noto "caso" bolognese. Si tratta di una lapide che ciascuno può leggere alla "Bolognina", il cui testo è il seguente: "Il 12 novembre 1989, tre giorni dopo la caduta del muro di Berlino, nel 45° anniversario della battaglia qui avvenuta, Achille Occhetto annunciò il cambiamento politico che prese il nome di *Svolta della Bolognina*. La Germania, sconfitta dagli Alleati contro il nazismo, smembrata dalla guerra fredda, si riunificava senza ostacoli e in pace, anche grazie al rifiuto del presidente sovietico Michail Gorbaciov di usare la forza contro la volontà popolare. Gli 11 partigiani della Bolognina, caduti in battaglia o fucilati dai nazifascisti nel 1944, non morirono invano. Il loro sacrificio ci ha lasciato un mondo migliore. Nel loro ricordo salutiamo la liberazione dal nazifascismo, la democrazia e la costituzione della Repubblica Italiana, sicuro baluardo di pace e di progresso in Europa e nel mondo".

Molti potrebbero pensare che si tratti di una delle solite lapidi affisse anni fa, all'epoca, appunto, della *Svolta della Bolognina* e dettate dalla cultura comunista più ortodossa e gramsciana. Invece risale a pochi mesi fa, al 15 novembre 2009, quando era sindaco di Bologna Flavio Delbono che mai è stato iscritto al PCI, al PDS o DS. Chi firma questa lapide? L'ANPI di Bologna, il Comitato antifascista, il Quartiere Navile e il Comune di Bologna.

Le lapidi sono importanti per ricordare chi ha vissuto, chi è morto, chi ha abitato o ha lasciato un segno

in un luogo della città. Questa lapide, invece, è anomala, è un mini documento politico: apparentemente confusa e assurda, segue una logica politica ben precisa. O meglio, lancia il solito messaggio: il filo che lega resistenza, liberazione, repubblica, costituzione, democrazia, libertà e pace altro non è se non il PCI, le sue "svolte" e, addirittura, l'URSS di Gorbaciov che, bontà sua, non ha ritenuto di dover usare "la forza contro la volontà popolare", secondo le parole scolpite nella lapide.

D'altronde, l'uso politico e propagandistico della storia è una prassi non nuova: il passato è spesso territorio di escursioni strumentali da parte di coloro che sono animati da una volontà pregiudiziale e ideologica e non dalla serena passione per la ricerca.

Il libro di Paolo Pillitteri *Non è vero ma ci credo* (Spirali) ci racconta di una schiera di registi, attori, storici e giornalisti, che ha svolto una funzione di copertura e avallo politico più che di carattere culturale: quelli che erano giustamente definiti "intellettuali organici". Esistono ancora, eccome, e ad essi si sono aggiunti i giornalisti televisivi. Gli "intellettuali" degli anni passati li paragono a Daniele da Volterra, noto come il Braghettone, perché aveva messo le braghe al Giudizio universale per coprire i nudi. Costoro hanno sempre voluto coprire le verità più scomode, addirittura falsificando documenti e fotografie; come è il caso del massacro di Katyn, in Polonia. Ebbene, Pillitteri ne parla nel suo libro e proprio oggi, 29 aprile 2010, "Il Corriere della Sera" pubblica i documenti che attestano che Beria raccomandò di "applicare la massima pena, la fucilazione, per 14.700 ex-ufficiali polacchi, funzionari, latifondisti, poliziotti, spie e gendarmi, e 11.000 membri di diverse organizzazioni di spionaggio, latifondisti e dirigenti". Le firme? A partire dal grande padre, Stalin, passando per Molotov, Mikoyan, Beria e altri. Insomma, solo dopo sessantacinque anni conosciamo la verità storica che

smentisce il contenuto di quella lapide collocata dai sovietici che recitava: "Qui giacciono i corpi martoriati, fucilati vigliaccamente dai soldati nazisti". Se un giornalista come Giampaolo Pansa avesse deciso di scrivere un libro a partire da quei documenti, tutti sarebbero stati pronti a dargli dello "sporco revisionista". Ma, siccome sono "Il Corriere della Sera" e il sito del governo russo a riportare le fonti tra virgolette, l'opera di revisionismo l'ha fatta la storia con la S maiuscola, che si è personificata improvvisamente in un ravvedimento del governo di Medvedev. Curiosa è la coincidenza che questa rivelazione abbia a che fare con la caduta dell'aereo su cui viaggiava il presidente della Polonia. Speriamo che altri documenti si possano conoscere senza che cadano altri aerei.

La mia preoccupazione è rivolta alle nuove generazioni, che dovrebbero apprendere da un corpo docente non sempre all'altezza della sua delicata funzione, e in alcuni casi apertamente orientato, con la complicità di libri di testo faziosi, a una formazione di parte dal punto di vista politico. A ciò si aggiunga il fatto che i giovani non sono sollecitati alla conoscenza, ma piuttosto sono vittime dell'informazione, che sicuramente è importante ma non sufficiente, perché attraverso l'informazione non si può costruire la capacità critica, che è la vera cultura da trasmettere loro. Libri come quello di Paolo Pillitteri sono una boccata d'ossigeno perché ci consentono di fermarci a riflettere. Io vi consiglio di leggerlo con attenzione, di sorridere per alcune cose e di amarreggiarvi per altre, magari perché in alcune delle situazioni descritte nel libro anche noi eravamo caduti nella trappola che ci era stata tesa: ci avevamo creduto. E non era vero.





# IL VALORE DELL'IMPRESA... DA MODENA PER L'EUROPA

## LA GESTIONE DEL BILANCIO D'IMPRESA

Il concetto di bilancio si è notevolmente evoluto negli ultimi tempi: la globalizzazione dell'economia e la disciplina del controllo contabile hanno contribuito a trasferire sul bilancio una vastità di significati senza precedenti. Il bilancio è un documento di grande rilievo per l'informazione ai terzi e, come tale, deve essere redatto garantendo la massima trasparenza della società e delle sue operazioni.

La PRM è una società di revisione, iscritta al Registro dei Revisori Contabili presso il Ministero della Giustizia, nata dall'iniziativa di alcuni professionisti modenesi al fine di garantire la prestazione di servizi specifici in tema di organizzazione e controllo contabile, caratterizzati dalla collaborazione con personale professionale particolarmente qualificato e attento alle specialità del tessuto economico aziendale che contraddistingue l'Emilia Romagna.

La PRM offre supporto agli Studi Professionali in occasione di operazioni straordinarie, due diligence e verifiche contabili; nel periodo di predisposizione del bilancio, si confronta su particolari aspetti o novità legislative per studiare, nel rispetto dei ruoli, soluzioni adeguate.



**PRM Società di Revisione S.r.l.**

Via Ganaceto, 126 - 41121 Modena

tel 059 212895 - fax 059 238420

[www.prmrevisori.it](http://www.prmrevisori.it) - [segreteria@prmrevisori.it](mailto:segreteria@prmrevisori.it)

# LE FALSITÀ E LE VERITÀ CHE STANNO EMERGENDO

Sono rimasto molto colpito dalla sprovvisa di particolari con cui sulla lapide dedicata alla *Svolta della Bolognina*, come ha sottolineato Marco Poli, si ricorda come Occhetto abbia "liberato l'Italia e unito le due Germanie", tanto più se penso, per contrasto, a un'altra lapide: quella dedicata ad Aldo Moro in via Fani. Chi la legge, non capisce di cosa sia morto, per un raffreddore o perché travolto da un'Ape che distribuiva il pane; si sa solo che è morto, ma non si dice se ci sia stato qualcuno che ha causato la sua morte.

La mistificazione e la falsificazione non sono solo dell'immagine, ma anche dei testi, e nella storia ci sono sempre state anche quando non esistevano il cinema e la televisione. Ma non rimpiango i tempi in cui c'era chi considerava alcuni strumenti come portatori della verità, non credo che fosse un grande mondo quello in cui la verità visibile e sostanziale era quella dell'Istituto Luce o dei notiziari di regime. Dico questo perché oggi, pur nella superficialità che Marco Poli denunciava, abbiamo l'opportunità di vedere e di comprendere molte cose, fra cui tante falsità miste a tante verità che stanno emergendo. Il mondo che sogno è il contrario di quello evocato dal titolo del libro di Paolo Pillitteri *Non è vero ma ci credo*: da informatore, sogno un mondo in cui si possa dire "non ci credo, ma è vero", in cui la gente possa leggere e dubitare, ma quello che vede e legge è frutto di un'informazione seria e responsabile. I torinesi chiamano "La Stampa" "la bugiarda", però la comprano tutti i giorni, la leggono e assorbono la sua "verità". Anche i bolognesi, per certificare che qualcosa esiste, dicono che l'hanno letta sul "Resto del Carlino". Viviamo in un mondo che ha bisogno di affermare assolutamente la verità di ciò che emerge. Certo, questo è molto difficile, anche perché gli strumenti

odierni sono molto differenti da quelli del passato. Il libro di Pillitteri è straordinario per farci capire, senza generalizzare, la differenza tra le precedenti generazioni politiche e quelle attuali. Difficilmente un politico oggi sarebbe in grado di scrivere un libro come il suo, perché gli manca lo spessore culturale, quella capacità di giocare continui rimandi tra il cinema, la storia e la realtà che rende il libro molto gradevole, quella ricerca di contraddizioni, parallelismi e similitudini, che non possono essere frutto soltanto di una cultura posticcia.

L'analisi che compie Pillitteri nel suo libro arriva fino alla nostra epoca, ma dovrebbe ricominciare daccapo, perché c'è un mondo dell'immagine, dell'informazione, della conoscenza e della misconoscenza, che ogni giorno alimenta un elenco straordinario di devianze, di deviazioni e di falsità. È il caso dei social network, per esempio, dove qualsiasi cosa venga messa in rete diventa la verità. Così accade di vedere la scena di un pestaggio che invece è un gioco tra ragazzi. Intanto, finisce sui telegiornali e suscita l'attenzione generale finché, dopo sei mesi o un anno, si scopre che era un falso. Oggi abbiamo strumenti straordinari per lavorare con le immagini, per esempio, possiamo scattare una foto di questa sala, trasformarla come se fosse un'arena con ventimila persone e pubblicarla sul giornale. Allora Pillitteri può continuare a scrivere il suo libro, aggiungendo che il mondo va avanti in una condizione di grande privilegio della conoscenza e della diffusione delle notizie, ma presenta ancora i vecchi rischi e i soliti agguati alla storia che abbiamo visto nella lapide letta da Marco Poli.

Nel giornalismo, i falsi non si contano. I grandi reportage, che hanno raccontato il mondo quando non c'era la televisione, erano veri o

falsi? Io suppongo che fosse vero il 30 per cento, il resto era immaginazione. All'epoca in cui facevo l'inviato c'era meno televisione di oggi e non c'era internet, ma c'erano tanti inviati del giornale radio che riempivano la vasca da bagno del loro albergo al Cairo, facevano un po' di sciabordio con una mano e poi con il microfono facevano sentire il rumore dell'acqua "del canale di Suez". In breve, se ne sono fatte e viste di tutti i colori in tempi diversi.

Ma per fortuna alcune verità stanno venendo a galla: è bellissima la pagina citata da Marco Poli a proposito del massacro di Katyn. E quanto abbiamo aspettato prima di parlare delle foibe? In quale libro di storia era comparsa la vicenda delle foibe fino a qualche anno fa, ammesso che adesso compaia, se non di sfuggita? Adesso alcuni archivi si aprono e spesso sono quelli dell'est, in cui si nascondono le maggiori nefandezze degli ultimi cinquanta-sessant'anni. Ma i documenti sono indiscutibili.

Io sono ottimista, perché credo che oggi abbiamo strumenti, come Sky per esempio, che ci consentono di ricevere immagini senza commento da ogni parte del mondo. Si tratta d'informazione e non di conoscenza, poi occorre l'approfondimento e credo che libri come questo debbano contribuire in questo senso, ma abbiamo l'enorme vantaggio, rispetto alle generazioni che ci hanno preceduto, di avere l'informazione. Certo, non si può trattare l'informazione con il metodo del "copia e incolla", dove può accadere che, se qualcuno scrive su Wikipedia che Napoleone è nato nel 1945, un milione di temi nel mondo riproduca questa castroneria.

Ma intanto non possiamo negare che le informazioni sono disponibili. Poi, vanno approfondite e, così come il cinema e la televisione sono strumenti sia di conoscenza sia di misconoscenza, i nuovi media devono servire più alla formazione che alla deformazione.

La speranza è che la scuola e le famiglie sappiano trasmettere anche il gusto di approfondire e di verificare ciò che è vero e consentano a ciascuno di giungere a poter dire: "Magari non ci credo, ma so che quello che vedo in questo caso è vero".

## IMMAGINI, SIMULACRI E INGANNI NEL CINEMA E NELLA COMUNICAZIONE

Dopo gli interventi dei relatori che mi hanno preceduto in questo dibattito (*Non è vero ma ci credo*, Bologna, 29 aprile 2010), mi resta solo da aggiungere qualche nota a margine.

Gabriele Canè ha ripreso il tema della lapide imbroglio, che in via Fani ricorda Aldo Moro, senza dire da chi sia stato ucciso. Nel mio libro *Non è vero ma ci credo* (Spirali), parlo anche della statua di Moro che vidi a Maglie e che mi colpì perché gli spuntava dalla tasca "L'Unità". Rimasi assolutamente senza parole: se c'è un uomo alternativo al mondo comunista è proprio Moro, e mettergli "L'Unità" in tasca è una specie di sfregio alla storia. Ma sono arrivato alla conclusione che la storia in Italia è stata scritta dalla sinistra, anche attraverso il cinema, i talk-show e quei grandi strumenti di comunicazione di massa che sono le fiction televisive.

La fiction intorno a Enrico Mattei, per esempio, che è stata vista da circa dieci milioni di telespettatori, non è fatta male, ma non riporta l'a-

spetto chiave: Mattei non era soltanto l'uomo dell'industria statale che usava i partiti come taxi; per capire Mattei, occorre ricordare il suo incontro con De Gasperi, che lo chiamò a Roma per chiedergli la scissione dell'ANPI, poiché si approssimava il voto che avrebbe visto lo scontro tra democristiani e comunisti. Dopo quella che fu una delle più clamorose fratture del movimento partigiano, fino allora unitario, De Gasperi lo riconvocò a Roma quasi costringendolo a candidarsi come deputato della Democrazia Cristiana, nelle cui liste fu eletto a Milano. Cito episodi che denunciano il limite di molte fiction, sia di Rai sia di Mediaset, ossia l'assenza di precisione che occorre quando si narra la storia di grandi personaggi.

Più volte mi sono battuto perché in televisione si raccontassero anche vicende controverse. Per esempio, non siamo mai riusciti a vedere un film sul delitto di Giovanni Gentile. Eppure, è uno snodo cruciale, soprattutto per la sinistra, ciò che sta

dietro all'omicidio di uno dei nostri massimi filosofi.

Ma anche il cinema oggi è in crisi, il cinema che ha narrato l'Italia del dopoguerra, soprattutto con la commedia all'italiana, seppure con il limite della satira che "castigat ridendo mores". Ormai ha smesso di fare anche questo e resta soltanto una parodia della commedia all'italiana, un peggioramento il cui emblema è il film *Il divo*, che giunge alla macchietta. A me non interessa se un regista è di sinistra o di destra e nemmeno se ha ricevuto finanziamenti dallo Stato, ma ciò che dice, come lo dice e perché. Ora, trattare così un uomo che ha rappresentato un segmento di vita del nostro paese significa non avere rispetto della storia. Andreotti è un personaggio tragico e non comico. A parte il fatto che è il rifondatore del cinema italiano: come sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, ha rimesso in piedi Cinecittà di cui Mussolini era stato il fondatore. Dico questo perché, pur non essendo mai stato andreottiano, avverto questo approccio come offensivo e lesivo della nostra storia: si può essere contro Andreotti, però occorre motivare le proprie posizioni, non si può essere approssimativi.

Caterina Giannelli ricordava che l'imprenditore nel nostro cinema è sempre stato presentato come un capitalista corrotto, corruttore e palazzinaro, perché nel nostro paese



Da sin.: Gabriele Canè, Sergio Dalla Val, Caterina Giannelli, Paolo Pillitteri, Marco Poli

non c'è la visione dell'imprenditore che troviamo nel resto del mondo occidentale, come colui che crea e produce, per sé ma anche per gli altri. L'archetipo l'ho ravvisato in un romanzo che ha fatto storia e da cui è nato un film, *Il Gattopardo*: nel momento in cui si narra il passaggio delle consegne fra il principe di Salina e colui il quale diventerà suo suocero, l'uomo d'affari del paese la cui figlia sposerà il nipote. Leggendo il romanzo, ma anche vedendo il film di Visconti, si nota come la simpatia del regista sia tutta per l'aristocratico, che non fa niente tutto il giorno, sta a guardare le stelle e vive di rendita, mentre l'altro è attivissimo, si dà da fare per acquistare i beni di cui il principe non si occupa e si apre la strada per la successione all'aristocrazia come classe sociale decaduta.

Ma non ci meraviglia questo debito del nostro cinema al marxismo, se pensiamo a chi sottoponeva tutte le sue sceneggiature Visconti: le consegnava ad Antonello Trombadori, che le leggeva e le portava a Palmiro Togliatti per il visto. Non dimenticherò mai quando un giorno all'università ci fu una lunga discussione sulla scena del ballo nel *Gattopardo*, che io reputavo troppo lunga, oltre cinquanta minuti. Si alzò un ragazzo dicendo che la lunghezza della

scena era stata calcolata e lesse ad alta voce l'opinione di Togliatti pubblicata su un giornale: "Caro Visconti, mi raccomando, non dare ascolto ai critici che ti diranno di accorciare la scena che mi hai fatto vedere in anteprima, la scena del ballo, perché è un autentico capolavoro". Io fui tacciato di anticomunismo, ma non sapevo che Togliatti avesse espresso quel parere favorevole.

Sergio Dalla Val ha notato un aspetto che mi affascina particolarmente, l'inganno strutturale dell'immagine: ne parla tutto il mio libro e a questo proposito mi ha colpito un film molto complesso che piace ai giovani, *Blade Runner*, in cui l'immagine sfugge al suo creatore. Questo è il grande tema e la grande metafora: al creatore, al regista, allo scrittore, al narratore sfuggono spesso i propri personaggi, vanno da soli, fino a ucciderlo. Questo perché si sovrappongono alla realtà, la condizionano, diventano addirittura una minaccia per la realtà stessa. È quello che succede nel cinema.

Ma vorrei concludere con una riflessione su una parola che sta vincendo faticosamente: il "revisionismo". Marco Poli in questo dibattito ha rilevato che Giampaolo Pansa viene tacciato spesso di essere revisionista e viene accusato di avere

stravolto la storia. Per fortuna abbiamo un giornalista come Pansa, grazie al quale, dopo tanto tempo, abbiamo una lettura di un periodo della nostra storia che prima veniva trattato assolutamente allo stesso modo della lapide di cui parlava Poli, un esempio contorto ma anche limpido del modo di raccontare la nostra storia, mettendo insieme cose che non possono stare insieme. Il revisionismo è qualcosa di cui abbiamo bisogno e forse è iniziata questa pagina nuova, a cui spero di avere dato un piccolissimo contributo. Voglio soltanto ricordare e fare un omaggio a un grande personaggio della vostra terra emiliana, Giovannino Guareschi, l'unico che si è occupato del massacro di Katyn, l'unico che ebbe il coraggio di dire, con le parole di Don Camillo a Peppone, durante la campagna elettorale del '48: "Quando avrai un momento di riflessione, pensa a Katyn, pensa a quello che avete fatto". Ci furono moltissime accuse contro Guareschi - Katyn doveva essere opera dei nazisti -, tanto che lo stesso Guareschi rimase preoccupato e cominciò persino a dubitare. Invece, il tempo gli ha dato ragione. Peccato che, come sempre, la storia è arrivata in ritardo, è arrivata in questi giorni. Tuttavia, meglio tardi che mai.



villa

GIULIA

Tel.

051 777308

[www.villagiulia.bo.it](http://www.villagiulia.bo.it)

*Villa Giulia è una residenza per anziani, ubicata nella splendida cornice di un piccolo paese immerso nel verde delle colline bolognesi, a Pianoro, ben servito dai mezzi di trasporto pubblico.*

*La gestione familiare, ricca di esperienza, in un ambiente caldo e confortevole, con personale qualificato, garantisce il **servizio alberghiero**, con cucina interna che consente anche una dieta personalizzata, il **servizio tutelare di assistenza**, 24 ore su 24, il **servizio infermieristico** professionale, il **servizio medico** di base giornaliero, il **servizio di terapia** fisioritmativa, il **servizio di assistenza** amministrativa e fiscale, il **servizio di cura** alla persona; e per quanto riguarda l'**animazione**, l'organizzazione di gite al mare o in zone limitrofe alla città, giochi di società, pomeriggi musicali, rappresentazioni teatrali, saggi sportivi e folcloristici, Santa Messa.*

*Per leggere articoli e interviste di Mina Salieri e di Ivonne Capelli, rispettivamente presidente e coordinatrice e membro del CdA di Villa Giulia, collegarsi al sito [www.lacittaonline.com](http://www.lacittaonline.com)*

## AMARTYA SEN

Premio Nobel per l'Economia 1998, Chair Adviser della Commission on the Measurement of Economic and Social Progress

### COMPLESSITÀ E IDENTITÀ

*Il debito pubblico elevato sembra costituire un onere gravoso per i paesi occidentali, risultando un freno per la ripresa economica. In che misura il debito mina i rapporti di fiducia, essenziali per l'esistenza stessa della finanza e dello scambio internazionale?*

Uno degli elementi per cui è così importante affrontare il problema del debito pubblico elevato è che la fiducia diventa ancora più importante delle considerazioni economiche vere e proprie. L'abbiamo visto nel caso della Grecia, la cui situazione è peggiorata per la sfiducia che il settore finanziario ha dimostrato nei confronti del paese. Questa sfiducia ha comportato che le obbligazioni del paese fossero sempre più difficili da vendere e l'aumento dei tassi d'interesse ha aggravato ulteriormente il problema. Si crea una situazione in cui il panico genera panico: a causa del panico e della sfiducia del settore finanziario, i tassi d'interesse salgono, è sempre più difficile ottenere prestiti e così chi si sentiva nel panico in un primo momento si sente giustificato. In effetti, tutte le misure anti deficit che vengono messe in pratica oggi sembrano rivolte a gestire il panico più che la reale situazione della nostra economia. Di fatto in questo momento la situazione reale mi sembra meno drammatica del panico e della preoccupazione che la circondano.

*In una crisi finanziaria che sembra essersi trasformata a tutti gli effetti in una crisi economica, molti economisti tendono a focalizzare l'attenzione non più solo sul PIL e sul deficit pubblico dei paesi, ma sul rapporto fra il deficit pub-*

*blico e l'indebitamento delle famiglie e delle imprese, che risulta ancora basso. Qual è la sua opinione a questo proposito?*

Ritengo che spesso non si tenga nella dovuta considerazione l'indebitamento, ma si prenda come riferimento unicamente il debito pubblico. A mio avviso, il debito pubblico non tiene conto della situazione dell'economia moderna in cui le atti-



Amartya Sen

vità, commerciali o industriali che siano, ottengono finanziamenti che restituiscono nel medio-lungo periodo, in una situazione che si rinnova periodicamente. Un'ondata di panico dovuta semplicemente al debito nazionale, se non lo paragona anche all'indebitamento personale e delle imprese, non risponde a una valutazione precisa.

Al debito pubblico viene attribuita un'importanza esagerata: è diventa-

to un problema così grave solo perché il mondo e la comunità finanziaria lo considerano tale. Dobbiamo ricordare che il governo è l'unica entità che ha il diritto sovrano di creare fondi, le attività industriali e commerciali non possono farlo e, quindi, forse dovremmo preoccuparci meno dell'indebitamento nazionale. L'esperienza degli ultimi tre anni ha mostrato come si comportano le attività economiche, ma non dobbiamo dare per scontato che il loro comportamento sia razionale e sicuro, anzi il problema spesso è l'eccessiva fiducia nei loro confronti

*Quali sono le sue impressioni e previsioni sull'attuale crisi economica? Spesso lei ha espresso valutazioni ottimistiche sulla ripresa a partire dal prossimo anno...*

Ha ragione nel dire che ho espresso un certo ottimismo per la situazione attuale. A mio avviso la crisi presente è stata causata, negli Stati Uniti, da politiche economiche goffe e miopi che hanno, per esempio, abolito molti strumenti di regolamentazione e controllo che erano sempre stati presenti all'interno della politica economica – si pensi alla soppressione degli strumenti precedentemente utilizzati per il controllo del settore assicurativo. L'ultima eliminazione di misure di controllo e regolamentazione è intervenuta a opera dell'amministrazione democratica, non di quella repubblicana, che nel 2000 ha portato alla liberalizzazione di

un settore in cui la speculazione era già molto presente e ha creato una situazione d'instabilità. Quindi, è logico pensare che esistano possibilità di ripresa legate a scelte più oculate in questa direzione, come sta avvenendo nel mercato e nell'economia statunitense: il paese ha dovuto reagire e tentare di ricostruire la situazione di fiducia che era andata ormai distrutta, per cui c'è stato bisogno di una grande dose di sti-

*Questa intervista è tratta dalla conferenza stampa che ha preceduto la conferenza tenuta da Amartya Sen il 25 maggio 2010 a Bologna, nell'ambito del Programma Internazionale di Sviluppo delle Competenze Economiche e Manageriali, organizzato dal CTC, Centro di Formazione Manageriale e Gestione d'Impresa, e dalla Camera di Commercio di Bologna.*

moli, tuttora necessaria, per dare maggiore enfasi a tutte quelle misure che possono portare a un aumento dell'occupazione e alla creazione di maggiori incentivi. Direi che ci stiamo muovendo nella direzione giusta.

*Cosa pensa della Carta di Lisbona, che promuove gli investimenti nella formazione e nella ricerca? In particolare questa Carta insiste sul concetto d'identità, questione che lei ha trattato in modo importante nel suo libro Identità e violenza.*

Per quanto riguarda il concetto d'identità, sono state dette molte sciocchezze. Se consideriamo l'illuminismo, le istanze scientifiche dell'illuminismo europeo hanno consentito connessioni molto chiare tra paesi diversi come la Francia, la Scozia e l'Italia. Ma se consideriamo la ricerca scientifica, anche la Cina ha offerto contributi enormi e per la matematica c'è stato l'apporto determinante dell'India e dei paesi arabi. È quindi difficile tracciare i limiti di queste identità.

A mio parere, è molto difficile marcare una distinzione netta fra l'i-

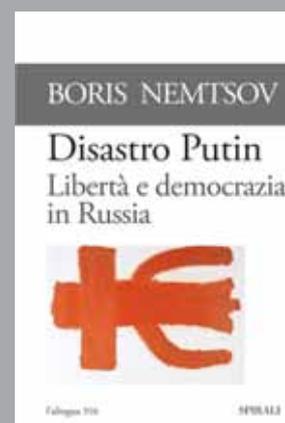
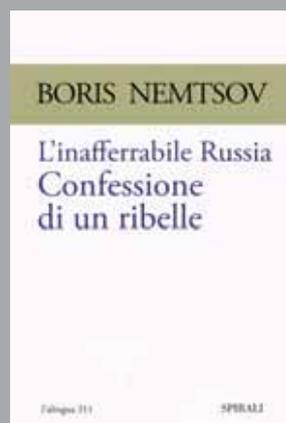
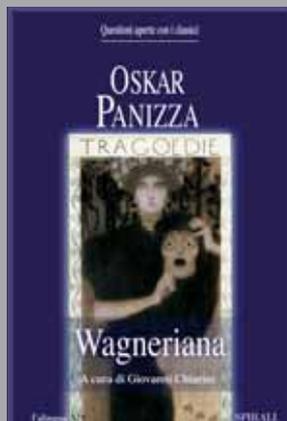
dentità occidentale e quella orientale. Se consideriamo la trigonometria e il concetto di seno da essa individuato, l'origine può essere rintracciata nell'opera di un matematico indiano che ha coniato il concetto di scienza, dandogli il nome di *gya*. Successivamente, il libro scritto da questo matematico è stato tradotto tre volte in arabo e, nell'800, questa parola indiana è stata trasformata, in arabo, in *giva*, termine che in quella lingua non ha un significato. Ma, poiché l'arabo non ha vocali, essa veniva scritta come *j* e *v*. Nel decimo-undicesimo secolo, questa *j* assunse il significato di *cavo*, sicché nel 1850 Gerardo da Cremona tradusse questo segno con *seno*, dal latino *sinus* che ha proprio il significato di lago, cava, grotta. Questo è semplicemente l'esempio di una singola parola, ma vale per dimostrare che il concetto di scienza affonda le sue radici sia nel mondo arabo, sia in quello indiano, sia in quello italiano, per cui è molto difficile distinguere l'identità occidentale da quella orientale.

Per offrire un altro esempio, ricor-

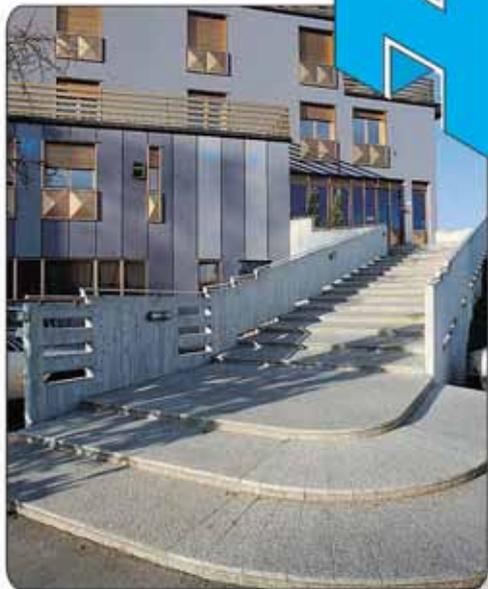
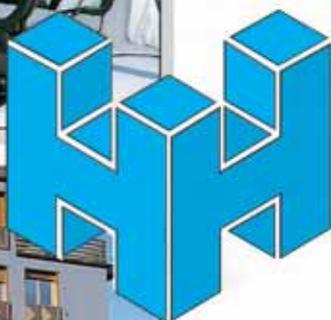
do che molti indiani ritengono che l'identità occidentale sia materialistica e che quella indiana sia più spirituale. Però i primi documenti in lingua indiana, risalenti ad alcune migliaia di anni fa, sono testi di transazioni commerciali, per cui l'associazione dell'identità indiana con la spiritualità in realtà non è corretta. Dovremmo distinguere dall'identità le identità "immaginate" di una civiltà. È vero che, all'interno di una civiltà, alcuni valori, come quello della libertà, possono rivestire maggiore importanza rispetto ad altri. Ad esempio, quando il governo francese ha deciso di vietare l'uso del burqa in alcuni contesti, si è posto un problema di libertà, non di accettabilità rispetto all'identità occidentale. Libertà è anche vestire come si vuole, per cui se una donna, sulla base di questa libertà, vuole indossare il burqa dovrebbe essere poterlo fare.

Ma allora dovremmo essere in grado di capire se si tratti di una scelta libera della persona o di una scelta influenzata da condizioni familiari e sociali.

www.spirali.com



# Scegli la tua Salute



## HESPERIA

Un nome affermato  
nella realtà sanitaria nazionale.  
Un grande Gruppo attento  
ai minimi dettagli.  
La più moderna forma  
di tutela della salute.  
Uomini e tecnologie di spicco  
a Vostra disposizione.  
Ospedale privato accreditato  
polispecialistico.

Sede distaccata  
della Scuola di Specializzazione  
in Cardiocirurgia dell'Università degli  
Studi di Bologna e dell'Università  
degli Studi di Modena e Reggio Emilia.

Sede europea dell'Arizona Heart Institute  
altamente specializzato in Cardiocirurgia  
Cardiovascolare ed Endoluminale.

Centri Diagnostici multidisciplinari  
d'avanguardia.

Un dubbio pressante,  
una esigenza immediata?  
Rivolgetevi all'HESPERIA.  
La soluzione esiste.



### HESPERIA HOSPITAL OSPEDALE PRIVATO ACCREDITATO POLISPECIALISTICO

Via Arquà, 80/A - 41100 Modena  
Tel. 059.449.111 - Fax 059.39.48.40  
*Direttore Sanitario Dr. Stefano Reggiani  
Medico Chirurgo Specialista in Cardiologia  
ed Igiene e Medicina Preventiva*

### HESPERIA DIAGNOSTIC CENTER

POLIAMBULATORIO PRIVATO  
Via Arquà, 80/B - 41100 Modena  
Tel. 059.39.31.01 - Fax 059.449.153  
*Direttore Sanitario Dr. Paolo Pisi  
Medico Chirurgo Specialista in Radiologia*

SINCERT



## LA LIBERTÀ, L'ETICA, LA FINANZA NELL'ERA DELLA COMUNICAZIONE

Per parlare di uno dei punti nodali della riflessione mondiale – il rapporto tra scienza, finanza e mercato, da una parte, e quello tra libertà e etica, dall'altra – parto da una citazione di Aristotele, uno dei passi iniziali della *Politica*: “Chi per le sue qualità intellettuali è in grado di prevedere per natura comanda ed è padrone, mentre chi ha doti inerenti al corpo per natura deve essere comandato ad esercitarle ed è naturalmente schiavo”. Poi Aristotele prosegue: “L'uomo è animale più socievole di ogni ape o di ogni altro animale che viva in greggi. Infatti, la natura non fa nulla senza scopo e l'uomo solo tra gli animali ha la parola: la voce è semplice segno del piacere e del dolore, non a caso appartiene anche agli altri animali. Proprio qui, in effetti, termina la loro natura: avere la sensazione di ciò che è doloroso e gioioso e poterselo indicare a vicenda. Invece la parola serve a indicare l'utile e il dannoso e perciò il giusto e l'ingiusto, e questo è proprio dell'uomo rispetto agli altri animali, in quanto egli è l'unico ad avere nozione del bene e del male, del giusto e dell'ingiusto e delle altre virtù: la comunità di uomini costituisce poi la famiglia e la città”. Ne deriva che: “chi non può entrare a far parte di una comunità o non ha bisogno di nulla, bastando a se stesso, non è parte di una città, ma o una belva o un dio. Per natura, dunque, c'è in tutti lo stimolo a costituire una siffatta comunità: chi per primo l'ha fondata è stato la causa dei maggiori beni. Infatti l'uomo, che, se ha realizzato i suoi fini naturali, è il migliore degli animali, quando non ha né leggi, né giustizia è il peggiore. La più dannosa è l'ingiustizia armata e l'uomo nasce con le armi necessarie per la saggezza e la virtù, sebbene possa

usarle per scopi contrari alla saggezza e alla virtù. Perciò senza la virtù l'uomo è il più empio e il più feroce degli esseri, dedito solo ai piaceri d'amore e del ventre. Ma la giustizia è virtù politica perché la sanzione del diritto è l'ordine della comunità politica; e la sanzione del diritto è la determinazione di ciò che è giusto”.

È impressionante l'importanza di ciò che afferma Aristotele, ma cerchiamo di capire bene cosa dice. Anzitutto fa una distinzione tra la mente e il corpo, partendo, da uomo antico, dal rapporto tra il padrone e gli schiavi. Noi non abbiamo più questo tipo di relazione sociale, ma tra la mente e il corpo c'è pur sempre un rapporto. La mente sa prevedere, il corpo deve eseguire, e questo già serve a capire che cosa sono la scienza e l'epistemologia. Aristotele ha già risposto: scienza è saper prevedere con la mente, saper estendere la presenza verso il futuro e verso il passato, memorizzare la nostra provenienza e anticipare il futuro. Ma la scienza è anche un lavoro che si fa con il corpo, per cui c'è solidarietà tra il padrone e lo schiavo: entrambi hanno lo stesso scopo. Noi abbiamo lo stesso scopo: mettere insieme ciò che prevediamo con la mente e ciò che facciamo con le mani. Tutto l'orizzonte della scienza e della tecnica, della sapienza e della virtù politica è già evocato. Ma in che modo il corpo si mette al servizio della mente, ovvero in che modo la mente può prevedere in maniera giusta, corretta, secondo il bene e il male dell'individuo, della famiglia, della società e dello stato? Aristotele fa una precisazione: anche gli animali in qualche misura prevedono, sulla base della sensazione. E alcuni animali hanno

anche la voce, qualcosa di simile a quello che l'uomo ha in maniera unica e irripetibile e sovrana, la parola. Ma gli animali hanno soltanto la voce per esprimere le loro emozioni, il dolore, il piacere, la rabbia, l'aggressività, la paura, mentre l'uomo fa molto di più: parla, sa dire.

Dicendo che l'uomo è l'animale che parla e quindi è l'animale politico per natura – perché questo parlare fonda la famiglia, la società e lo stato –, Aristotele ci sta dicendo anche che il corpo umano non è soltanto come quello degli animali. Le mani dell'uomo sono guidate dalla mente, che s'incarna anzitutto nella voce. Ma la voce è la prima estroflessione, il primo lancio fuori del corpo umano. Infatti, la voce risuona per tutti, torna indietro per me come per



Carlo Sini

gli altri, è il primo strumento esosomatico, come dicono gli antropologi: mentre l'animale è chiuso nella sua sensorialità, percepisce, soffre, gode, insegue, ma è circoscritto intorno al commercio del suo corpo, l'uomo incomincia a uscire dal proprio corpo. Dire che esce dal proprio corpo significa che usa uno strumento che gli torna indietro, come la parola, come ciò che non è detto solo a lui, ma è detto a lui perché è detto a tutti: se io dico “Al fuoco!”, lo dico per tutti e tutti ci alziamo in piedi. In questo caso non esprimo una mia sensazione, ma una parola che condividiamo. È un primo capitale, un primo strumento che capitalizziamo in maniera esosomatica; è qualcosa che sta là, è il vocabolario mentale



pizzeria  
**TONINO**  
Cucina Mediterranea

**Pranzi e Cene Aziendali**

all'insegna dell'Alta Cucina in "Pizzeria"

Via Cairoli 16 Bologna

051-5882700

[www.pizzeriatonino.com](http://www.pizzeriatonino.com)

[info@pizzeriatonino.it](mailto:info@pizzeriatonino.it)



**Le interviste sulla cucina di qualità del Progetto Pizzeria Tonino sono consultabili on line al sito [www.lacittaonline.com](http://www.lacittaonline.com)**



## IL TUO EVENTO SU MISURA



LA RIUSCITA DI UN EVENTO DIPENDE DA COSA VUOI COMUNICARE, COSÌ COME PER UN ABITO È IMPORTANTE CHE VESTA SU MISURA, COSÌ NOI REALIZZIAMO IL TUO EVENTO SU MISURA A 360°.

**Servizi: Catering, Ufficio Stampa, Comunicazione, Radio/Tv Nazionali e Locali.**

**[Info@gastronomiasartoriale.it](mailto:Info@gastronomiasartoriale.it)-[www.gastronomiasartoriale.it](http://www.gastronomiasartoriale.it)-Mobile:346/6107296**

che, da quando siamo infanti a quando diventiamo parlanti, si costruisce nella nostra mente, che così opera un lavoro attraverso il corpo e in particolare attraverso la voce, un lavoro che è la conoscenza, la previsione. “Andiamo a casa che pioverà”: un animale può percepirlo istintivamente, ma certo non può dirlo, non può farne uno strumento di vera e propria conoscenza.

Se poi facciamo un altro piccolo passo, implicito in Aristotele, se immaginiamo gli strumenti veri e propri (ma già la voce per l'uomo è strumento, protesi, qualcosa che sta fuori dal corpo), gli strumenti come cose costruite dalla voce, che ha modellato con lo sguardo e la mano i primi strumenti dell'uomo e che ha cominciato a scrivere nella materia delle cose le sue idee, le sue visioni, allora siamo di fronte a quella umanità che ha evocato Aristotele, che è piena di virtù. Quando dice virtù, Aristotele non intende la distinzione tra buono e cattivo, ma l'*aretè*, che in greco voleva dire “capacità”, la *virtus* latina: l'uomo è pieno di capacità perché è pieno di strumenti, nasce dotato di una strumentazione esosomatica. E questa strumentazione esosomatica, che lo potenzia enormemente, si modella in due passi successivi: il primo è quello che noi chiamiamo la scrittura del mondo, per cui costruiamo strumenti che ci rappresentano collocandosi là dove noi non siamo; questa è la funzione universale della scrittura – fino alla tomba, la scritta sulla tomba, che è per tutte le umanità future che passeranno lì davanti – e di qualunque altro strumento che mi rappresenti e mi rimandi, sia io assente o presente; poi consideriamo tutti gli altri strumenti che stanno al mio posto a percepire il mondo, dal cannocchiale alla fotografia, strumenti esosomatici, che è come se portassero il mio corpo più in là a ricevere segnali del mondo per potere interpretarli con la mente. Questa è un'altra grande strada che apre la scienza moderna: Galilei, con il cannocchiale, è il primo a dire che è inutile fare ragionamenti sulla luna, occorre guardarla, ma per guardarla occorre uno strumento che opera come se io andassi più vicino, come se io fossi stato trasferito là; noi oggi sappiamo che è vero, che la luna è così come

Galilei l'aveva vista, anche se non l'aveva vista con gli occhi, ma attraverso uno strumento. Il passo successivo è compiuto non soltanto dagli strumenti che si mettono al posto del mio corpo percettivo, percepiscono per me, mi trasmettono i segni che la mente interpreterà allargando le sue possibilità d'interpretazione, quindi di previsione, di scienza, di conoscenza, ma anche dagli strumenti che sono in grado di reagire, che fanno qualcosa in risposta: quelli che noi oggi chiamiamo gli automi, cioè quegli strumenti che sono modellati, costruiti, congegnati, programmati, non solo per ricevere ma per rispondere, in modo da vicariarmi in maniera molto ampia. Sempre di più, la vita vivente dell'uomo, l'esperienza umana, che parte dalla mera sensazione e percezione dell'animale – patire, soffrire, gioire, fuggire, aggredire –, si estrinseca, crea nuovi corpi, crea nuove protesi della mente. Anzi, la mente è proprio questo creare protesi, leggere segni, interpretare l'universo, prevedere che cosa accadrà in Borsa domattina. Sono le stesse operazioni inferenziali, come si dice nella logica, che avvengono nel nostro estrinsecarci sempre di più in una materia che vorrei definire, all'antica, *materia signata* dalla tecnica, *signata* dalla scienza. Sempre di più noi estrinsechiamo in questi strumenti la nostra capacità di previsione, di scienza, di signoria sul nostro mondo dell'esperienza. E questo c'introduce alla nostra questione del rapporto tra finanza e libertà.

Consideriamo le ultime conclusioni di Aristotele: la forza dell'uomo sta nell'essere dotato di strumenti che l'animale non ha, ma questa forza è pericolosa perché può essere usata a fini differenti dalla giustizia. Questa scoperta di Aristotele può non sembrare granché, ma è importante che lui si riferisca allo strumento. E, a proposito del denaro, che è uno degli strumenti più straordinari, come la lingua o l'alfabeto, qual è il suo giusto uso? Mentre alcuni anni fa questa questione era riservata agli studiosi, oggi è diventata universale, perché tutti hanno il dito puntato su quello che si chiama il capitale finanziario.

Prendiamo per esempio la moneta, poi torneremo a Aristotele. La

moneta è un grande enigma, ancora irrisolto: da quando, nel 1972, Richard Nixon, presidente degli Stati Uniti, dichiara universalmente che non c'è nessun rapporto tra l'oro e il dollaro – evento epocale nella storia dell'umanità occidentale – allora è sorta la domanda: qual è il valore del denaro? Finché potevamo riportarlo a qualcosa di materiale, a un bene – come dicevano gli economisti classici, come diceva già Aristotele – si rispondeva: il denaro è anzitutto un mezzo di circolazione che sostituisce le merci favorendo gli scambi, poi è un'unità di misura e, infine, è un deposito di valore che metto da parte. Per questo il suo fondamento doveva essere un metallo nobile, raro, facilmente trasportabile e facilmente suddivisibile, come l'oro e la sua polvere. Ma quale valore ha il denaro, e con esso le cose, se togliamo l'oro? C'è chi dice che il vero problema della crisi stia nel fatto che noi non sappiamo più che cosa ci garantisce, qual è il fondamento della fiducia per cui devo accettare come pagamento un biglietto di banca, visto che nessuna banca mi darà qualcosa in cambio. E, allora, molti dicono che dobbiamo comprendere che il fondamento del denaro in realtà non è mai stato l'oro, che il vero fondamento è scritto in quel gesto nixoniano che gli economisti sogliono ripetere così: *fiat money*, questa è moneta, “l'ho detto io”. Ma, allora, pensano costoro, ci vuole un'autorità, un'istituzione, che in qualche modo possa garantire che la circolazione monetaria, prima o poi, faccia quadrare i conti e la liquidità possa tornare in equilibrio. Vi ricordo che nel medioevo c'erano le grandi fiere nelle quali le varie monete dovevano trovare una loro equiparazione, i debiti dovevano essere pagati e i creditori dovevano essere onorati. Se ciò non si poteva fare, interveniva la moneta del sovrano, la moneta del re, la moneta ideale che non era una moneta reale, ma un processo di svalutazione: tu mi devi 500, ma sei in grado di pagare solo 400? Io faccio una svalutazione, il mio credito si estingue, e siamo pari, altrimenti la circolazione non può ottenere la fiducia di coloro che devono credere in questa moneta che circola. Così, alcuni sostengono che dobbiamo

*Real Clean*

Pulizie per aziende, uffici e studi

**Tu pensa alla tua impresa.  
A darle lustro ci pensiamo noi.**

**OSCAR MELE  
339.4977510**

40138 BOLOGNA

Sede: Via Due Madonne, 51

Tel. 051.6013839 - Fax 051.6028951 - Cell. 339.4977510

[www.realclean.it](http://www.realclean.it) - e-mail: [info@realclean.it](mailto:info@realclean.it)

P. Iva 02019601208

istituire un potere globale – sarà la società globale, sarà la Banca delle Nazioni Unite, sarà un’istituzione nuova – che deve, in qualche modo, garantire la giustizia dei conti e la giustizia del reddito.

Un’altra corrente, quella liberale, è ostile a questa ipotesi, perché contraria da sempre a ogni intervento statale o gerarchico sulla moneta e sul mercato. Essa sostiene che non bisogna avere paura, che ci saranno molte crisi, ma che, prima o poi, il mercato si aggiusterà da sé. Come? Attraverso l’informazione: se siamo tutti correttamente informati sulle realtà economiche che costituiscono la realtà finanziaria di ogni paese, di ogni scambio, possiamo fare valutazioni esatte. Così l’equità monetaria è costituita non dalla sua realtà materiale, ma dalla sua relazionalità con il lavoro umano. Anche questa via è interessante, seppure con i suoi difetti. Mentre la prima è idealistica, nel pensare che ci sia un’autorità così forte da poter decidere come equilibrare il mercato secondo giustizia, la seconda è ottimistica, nell’appellarsi alla possibilità di una totale informazione, il mito tipico della democrazia occidentale.

Per mettere subito in luce come questa ipotesi non funzioni, basterebbe fare due considerazioni. La prima è che il denaro è una merce, lo dicono gli stessi economisti liberali. Ma se il denaro è una merce, non può essere anche il criterio attraverso il quale valutare le merci. Altrimenti ci troviamo in una sorta di circolo vizioso, per cui il mercato oggi è totalmente dominato dalla merce: non importa cosa facciamo, facciamo ciò che rende più denaro. Ed ecco che siamo fuori dalla giustizia, tant’è che, riprendendo le annotazioni aristoteliche a proposito della voce, oggi non importa quello che diciamo, basta che diciamo qualcosa. Ma così non va: dobbiamo dire il giusto, dobbiamo dire il vero, non è possibile che la moneta impazzisca nel suo significante vocale e che, per una sorta di gemmazione, di malattia tumorale, produca di per sé ciò che non corrisponde a niente, se non a questa sua capacità di riprodursi. Se la moneta è una merce, attraverso il mercato non l’aggiusterete, ma sarà la moneta che vi trascinerà, come sta già succedendo.

La seconda obiezione è ovvia: cosa c’è di più mercificato dell’informazione? Anche se l’informazione fosse lo strumento attraverso il quale sostituiamo il fondamento naturale della moneta e lo agganciamo alla corretta comprensione delle infinite relazioni che operano in ogni transazione economica e anche se io fossi correttamente informato, l’informazione rimarrebbe a sua volta una merce. E se la stessa informazione è comprata e venduta, anche fare informazione è mercificare il messaggio e dunque determinare gli orientamenti del consumatore. Ma allora è evidente che non abbiamo più un punto solido al quale agganciarci e siamo allo sbando.

Tra queste due ipotesi, non si trova una via d’uscita. Possiamo dire qualcosa attenendoci al nostro Aristotele, che ha detto che gli strumenti sono il luogo della virtù dell’uomo, in quanto essere sociale, in quanto costitutivo di una vita dello spirito. Ma al tempo stesso proprio nell’uomo questi strumenti si pervertono. Ha nominato il sesso, i piaceri del ventre e l’avidità umana, che non ci sono nella vita dell’animale. Nella descrizione di Aristotele la vera differenza tra l’essere umano e gli animali, la vera virtù non sta nel fatto di avere costruito tante armi, tante parole, tanti strumenti esosomatici, ma di avere costruito le armi, le parole, gli strumenti che lui definisce giusti, cioè tali da discriminare il bene dal male, non in un senso moralistico, ma nel senso di ciò che è buono e ciò che è cattivo per la vita sociale dell’uomo. Lo strumento è potente, ma solo per fare meglio quello che l’animale già fa, cioè vivere e riprodursi, visto che gli esseri viventi, non essendo divini, possono acquisire l’immortalità solo generandola nei loro figli. Siamo partiti dall’animale che ha un corpo percettivo: l’uomo è migliore nella misura in cui lo estende, lo espande, diventa un sapere, diventa un lavoro che produce i suoi capitali, ma nella generazione della vita, della vita vivente, non in questa assurda gemmazione autonoma.

Nell’uomo ci sono due stati ben precisi: la vita vivente eterna – vita animale, ignara di essere mortale – e la vita vivente sapiente – vita che attraverso la parola avverte la morte

e si riunisce in società per combattere la morte non della società, ma di ogni singolo. Aristotele pone l’istanza di questa vita, e in tal modo non è distante dalla visione sociale di Confucio, tanto che c’è da aver fiducia che la Cina e gli Stati Uniti, l’oriente e l’occidente possano capirsi, essendo politicamente simili, solo se si affrancano da una sorta di alienazione del denaro per il denaro, della quantità degli strumenti per la quantità degli strumenti. C’è una via di uscita possibile che stanno studiando in Francia, ma anche in Italia, alcuni economisti come Massimo Amato alla Bocconi.

A proposito d’immortalità, il denaro è certamente una merce, ma è una merce che, da quando è stato tolto il divieto dell’usura, produce interessi, potremmo dire che fa figli, per questo è sconvolgente. Allora, lancio una provocazione, appellandomi a Aristotele: se fa figli, deve morire, altrimenti diventa il nostro padrone, diventa lui il dio. Se figlia, come noi siamo mortali, guadagniamo l’immortalità attraverso la generazione, come diceva Aristotele, anche il denaro deve morire. Non voglio dire che deve scomparire perché è uno strumento irrinunciabile, con una potenza e una virtù insostituibili, sarebbe una perdita assoluta, regrediremmo in condizioni penose; voglio dire che dobbiamo agganciarlo, come dovremmo fare con gli altri segni, alla sensatezza della comunicazione, dobbiamo riportare la materia dei segni nell’ambito della sua accidentalità, senza continuare nella tentazione di fare della materia dei segni una specie di feticcio, un nuovo idolo. Queste cose vanno dette, concordate, immaginate, strutturate, attraverso un lavoro di grande finezza intellettuale, che non può essere fatto sotto la spinta contingente degli interessi locali, delle catastrofi locali, anche se, come diceva il grande filosofo e poeta tedesco Schiller, “la politica, lo stato è una nave che bisogna riparare mentre va”, non possiamo fermarla, perché sennò andiamo a fondo.

Per riprendere Aristotele, c’è un po’ di lavoro da fare perché “il signore” mente sia un buon padrone dello “schiavo” corpo e lo faccia vivere in maniera degna di un essere umano.



**CRAMARO ITALIA s.r.l.**  
 Via Quari Destra, 71  
 37044 Cologna V. (VR) ITALY  
 Tel. +39 0442 411 688  
 Fax +39 0442 411 690  
 E-mail: info@cramaro.com



[www.cramaro.com](http://www.cramaro.com)

SISTEMI DI COPERTURA BREVETTATI

**COVER-ALL**

Capannone estensibile per aree dedicate.



**QUICK-DOOR**

Porte a chiusura rapida: da 0 a 5 secondi!



NAVY-COVER



QUICK-DOOR

**PARKING**

Coperture aree di parcheggio per proteggere i veicoli dalle intemperie.



SNOW-PARK



PROMO-PARK

**POWER-COVER**

Sistemi di copertura su piccole e grandi aree per la produzione di energia con pannelli fotovoltaici integrati.



POWER-PARK



POWER-PARK

**GEO-TARP**

Sistemi di copertura che facilitano le operazioni di carico e scarico del materiale posto in vasche di stoccaggio.



SIGILLANTE

**Settore TRANSPORT**

Una vasta gamma di protti per ogni esigenza.



C o v e r y o u r

W o r l d

## FRANCESCO SABA SARDI

scrittore, traduttore, saggista

### PAROLA, PAROLE, POTERE

Partiamo da lontano. L'uomo che definiamo civilizzato – abitante cioè, nella *polis*, la città, all'inizio scongiuro contro la *sylva*, la selvag-geria senza luoghi e senza dei: l'uomo inventore dell'agricoltura, della domesticazione e dell'allevamento degli animali, della divinità e soprattutto del potere e della sovranità – è rimasto neolitico, faticosamente intento a elaborare artifici, in primo luogo macchine, per sottrarsi all'angoscia.

Ma la suprema invenzione del neolitico è stata la favola che è l'affermazione della necessità del potere, lo strumento didattico che insegna l'impossibilità di muoversi nel mondo senza la bussola del dominio e delle sue metastasi, il potere politico, il potere religioso e la perenne preparazione e mobilitazione alla guerra.

E tutto ciò che per noi moderni neolitici è l'equivalente della "real-

tà" consiste nella congerie di favole che fa da schermo semiopaco fra noi e la visione poetica. È la nostra impossibilità di pensare al di là del pensiero, questa "radiazione oscura" (Shelling).

L'esistenza umana che è la vita dell'intelletto – l'impossibilità, persino nel sonno di trattenere-escludere-il pensiero, l'impossibilità di accedere al vuoto, di andare nell'inesistente al-di-là – ci confina nelle parole come *res*, come oggetti fabbricanti di altrettanti oggetti, escludendoci dalla rivelazione, che è il riconoscimento della Parola che rampolla spontanea in noi: esclusione del mito, dunque, della sua duttilità, e pertanto l'obbligatorietà del Sistema Letteratura che poi è il Sistema del Potere, della conoscenza tramite la grammatica e la sintassi, l'estrema difficoltà e rarità di accedere alla Scrittura, all'invenzione senza obbedienze, senza autocensure.

Il *Phanes*, l'indefinito apparso apportatore di luce, delle tradizioni orfiche, la Parola – che non ha origine perché è originaria – è stata inghiottita da Zeus, e ne è diventata Zeus-Phanes, *logos* che contiene la Parola originaria trasformandola in linguaggio sistematico.

Donde l'insufficienza del pensiero che si configura come la nostra tristezza, l'impossibilità di dare un senso alla vita e all'universo, l'incapacità di dare risposte alle nostre domande.

Neppure la schizofasia ci redime dall'impossibilità di abitare il mondo attraverso il pensiero, di accedere a un punto di immediatezza non premeditata, rinunciando all'illusione delle certezze metafisiche e scientifiche, quelle che compongono il Discorso soprattutto nella sua ormai onnidominante versione occidentale. Il rifugio nell'immaginario, speranza rivoluzionaria o fantascienza che sia, non scuote la "realtà" del sistema. Dalla profondità della piramide, il faraone-cadavere, come ogni sovrano, continua a determinare i nostri pensieri, e dunque i nostri atti.



### LIBRI

saggi, romanzi,  
libri universitari

### ARTE

grafiche d'arte,  
libri d'arte

SCONTO DEL  
15%

su tutti i libri  
ai lettori di  
questa rivista

Via Porta Nova 1/A - BOLOGNA  
Tel. 051/228800 - Fax 19980103

Orari: 9-13; 15.30-19 (chiuso sabato mattina)  
[www.ilsecondorinascimento.it](http://www.ilsecondorinascimento.it)

**Formazione**

**Consulenza tecnica**

**Programmi formativi e scadenziari**

**Valutazione rischi**

**Incarico RSPP**

**Valutazione rumore**

**Campionamenti chimici**

**Valutazione vibrazioni**

**Sistemi gestione sicurezza**

**S & L** SRL

**sicurezza e salute nei luoghi di lavoro**

Via G. Bovini 41 - 48123 Ravenna

Tel. 0544/65084 Fax 0544/239939

info@sicurezzaoggi.com www.sicurezzaoggi.com



ISO 9001:2008 CERTIFICATO DAL CSQ

## I RISULTATI DEL MODELLO COOPERATIVO NELLA CRISI

*All'assemblea provinciale di Federlavoro/Confcooperative (di cui lei è presidente per l'Emilia Romagna), tenutasi lo scorso aprile, lei diceva che, nei periodi di crisi, il modello cooperativo dà garanzie. Quali sono le caratteristiche di tale modello e le leve che ha messo in gioco in questo momento?*

La coesione sociale, di cui tanto si parla nella nostra regione, è frutto principalmente del sistema cooperativo, che rappresenta il 22 per cento del PIL: in Emilia Romagna, per esempio, le 462 imprese aderenti alla nostra Federazione hanno 65000 addetti, tra soci, dipendenti e collaboratori, e un fatturato di oltre due miliardi di euro. Coesione sociale vuol dire anche maturità delle persone, che hanno imparato a convivere fra loro, sanno gestire il proprio spazio e rispettare quello degli altri. La cooperazione è un modo di lavorare e di fare impresa che, oltre a produrre effetti economici, fa cultura, quindi fa crescere le persone proprio in virtù del confronto costante fra i soci e coloro che operano all'interno di una vera cooperativa, ossia quella in cui il socio partecipa al capitale sociale, al rischio, alle decisioni strategiche e a tanti altri aspetti dell'impresa.

In una società sempre più vocata all'autonomia e all'autoreferenzialità, noi abbiamo fatto scelte diverse, che hanno portato esiti straordinari. Nel 2009, abbiamo deciso di fare meno utili, pur di evitare licenziamenti e cassa integrazione, se non in pochi casi, e gestire la crisi attraverso contratti di solidarietà. Non è un caso se in Emilia Romagna stiamo un po' meglio tutti. È chiaro che bisogna continuare a creare valore per l'impresa come accadeva fino a tre anni fa, ma non possiamo fare a meno di riflettere sul modo in cui le imprese, di qualsiasi natura esse siano, ottengono i loro risultati. In questa fase di crisi e forte competitività, è più conveniente dare contenuti qualitativi al nostro lavoro o cercare di recuperare i margini di utile persi chiedendo altissime pre-

stazioni e sacrifici alle persone addirittura riformulando i loro contratti di lavoro verso il basso? Anche in questo caso, il modello cooperativo ha una propria posizione: dimostra che una società non può svilupparsi senza il rispetto della dignità umana e che fare buona economia non può voler dire ridurre alla disperazione i propri collaboratori. Anzi, se riusciremo a recuperare la redditività perduta a causa della crisi, sarà proprio grazie alla loro fantasia, alla loro e alla nostra capacità di dirigenti di trovare soluzioni nuove ai nuovi problemi che si presentano con sempre maggior frequenza, non certo riducendo i loro stipendi e umiliando le loro aspettative.

Le grandi e medie aziende fanno spesso della responsabilità sociale d'impresa una bandiera, ma se i loro modelli economici impongono scelte che vanno a scapito dell'avvenire dei loro collaboratori, anziché in direzione della loro valorizzazione, non meravigliamoci se poi assistiamo alla graduale scomparsa del ceto medio dalla nostra società, sempre più divisa fra chi detiene la maggior parte della ricchezza e chi vive alla soglia della povertà.

*Anche per questo è importante sostenere le piccole e medie aziende, soprattutto del terziario, che rappresenta il 71 per cento dell'economia italiana...*

È vero, però occorre un salto culturale forte, le società di servizi medio piccole devono costituire reti che consentano loro di coprire il territorio, condividendo innovazioni, esperienze e progetti, per stare al passo con i tempi e dare risposte rapide ed efficienti alla propria clientela. L'innovazione deve divenire un obiettivo costante anche per le piccole e medie imprese, altrimenti vengono espulse da un mercato che si modifica in continuazione.

*A proposito di reti fra medie aziende, abbiamo esempi come Saca e Nuova Mobilità, di cui lei stesso è presidente, formato da quattro gruppi di cui tre in Emilia Romagna e uno in Toscana (Cosepuri, Modena Bus, Saca, Cap di*

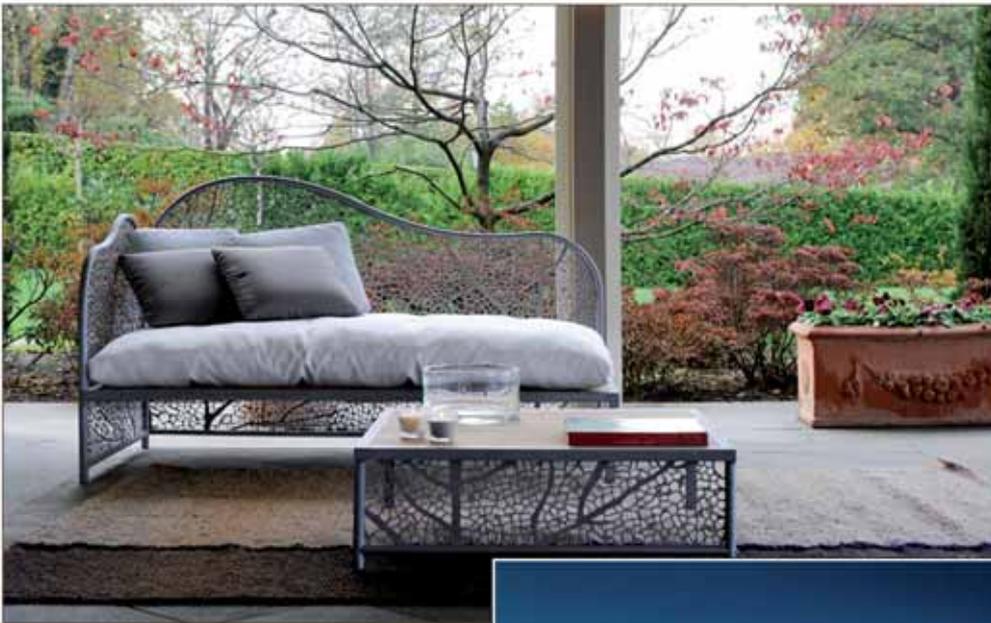
*Prato e Coerbus), che insieme rappresentano la quinta azienda del settore a livello nazionale e ci fanno intravedere il futuro del trasporto in una diminuzione delle auto private in circolazione...*

Nuova Mobilità s'inserisce in un segmento prettamente gestito dal pubblico, che oggi ha costi enormi. Se una parte delle risorse risparmiate fossero impiegate in una maniera più efficiente e efficace per il territorio, avremmo risultati estremamente interessanti sotto il profilo economico, che potremmo tradurre in servizi aggiuntivi per ridurre il numero di auto private sulla strada e dare risposte a fasce sociali, come quella degli anziani – sempre più in aumento –, che in questo momento non sono prese troppo in considerazione dagli amministratori pubblici.

*A che punto si trova questo processo di privatizzazione?*

Il Consiglio dei Ministri ha approvato il regolamento attuativo previsto dalla riforma dei servizi pubblici locali e le gare dovranno essere indette entro il 2010. Quindi, entro il 2011, le amministrazioni pubbliche dovranno esternalizzare i servizi, tranne nei casi in cui non sussistano ragioni particolari. Nuova Mobilità s'inserisce in questo processo con due obiettivi: quello di partecipare alle gare, perché le nostre strutture cooperative sono molto flessibili – quindi in grado di dare risposte immediate alle nuove richieste di mobilità dell'utenza – e quello di acquisire una parte del patrimonio e del servizio di trasporto pubblico locale su gomma, per dare dignità in termini non solo economici, ma anche di elevazione della qualità del servizio nell'ottica di abbattere gli sprechi che ora sono veramente tanti. A questo proposito, per esempio, ricordo che oggi le aziende pubbliche hanno parchi costituiti da autobus talmente vetusti da concorrere in modo pesante ad inquinare l'ambiente. Noi sosteniamo che, attraverso gli ammortamenti di legge, i nostri mezzi devono essere sostituiti al massimo ogni sette anni. Questo è uno degli obiettivi di cui la politica deve tenere conto, perché l'aria è di tutti. Ormai, prendere in considerazione le alternative al sistema attuale di operare e di gestire la mobilità pubblica è diventato un compito civile, oltre che etico.

## Per vivere e arredare in modo unico i tuoi spazi all'aperto



La ditta Rinaldi Service nasce con l'esperienza di essere l'unico centro di assistenza per la ditta Corradi. Il nostro scopo è soddisfare il cliente, utilizzando i migliori e più tecnologici prodotti presenti sul mercato.

Con il nostro personale specializzato ci occupiamo di tende da sole, tende Ermetika per l'inverno, pergolati in legno classici, box auto, tutta la gamma Pergotenda e arredamenti per esterni, Impact, Coverpact e zanzariere.



Rinaldi Service offre la possibilità di realizzare inoltre tende da sole senza più cuciture, dispone di prodotti certificati col marchio CE e tutti i prodotti godono di una garanzia che varia da 5 a 10 anni.

**Corradi**  
OUTDOOR LIVING SPACE

# La pasticceria di Paola... da Danilo

Oggi è festa grande a casa di Marta, sono arrivati anche gli amici di Milano per questa giornata speciale: si brinda ai risultati ottenuti nel primo anno di attività della catena di negozi di giocattoli da lei aperta in tutta l'Emilia Romagna. Oggi più che mai, Marta ha pensato a ciascun dettaglio: dai fiori alle luci ai piatti, persino ai piccoli presenti con cui accogliere gli ospiti al loro arrivo, mentre viene servito l'aperitivo in giardino. Niente è stato lasciato al caso, tutti sanno che, nonostante i suoi impegni, non rinuncia alla sua passione per la cucina: ha preparato tutto con le sue mani, con grande soddisfazione dei palati che fanno esperienza di aromi e sapori della vera tradizione modenese. I complimenti arrivano puntuali a ogni portata. "Eppure", si confida sottovoce Graziella con un'amica di Roma, mentre la invita ad assaggiare una sublime zuppa inglese, "nessuno sa che questo dolce è il tallone di Achille della nostra cuoca". "Non mi pare proprio. In che senso?", si domanda l'amica che intanto ha risposto all'invito e ha l'aria estasiata. "Nel senso che è l'unico dolce che non fa lei. Naturalmente è un segreto, ma io l'ho scoperto perché sono un'assidua frequentatrice del Ristorante Danilo, dove lavora Paola Caselli, una vera artista, i suoi piatti forti sono tanti, ma i dolci potresti distinguerli in mezzo a cento. Un giorno, dopo avere notato questa coincidenza di gusto troppo eclatante, ho avuto conferma da un collaboratore di Danilo, che però mi ha raccomandato di mantenere il segreto non solo del peccatore ma anche del peccato: 'Già siamo tempestati di richieste di clienti che, dopo averli gustati, vorrebbero acquistare i nostri dolci per portarli a casa, se poi si sparge la notizia che facciamo qualche eccezione, dobbiamo allestire un laboratorio di pasticceria'. Quel giorno ne ho approfittato per cercare di capire che cosa distingue così nettamente i dolci di Paola e ho scoperto che alla base c'è la cura dei particolari, oltre che la giusta combinazione degli ingredienti; per esempio, questa meravigliosa zuppa inglese deve molto del suo successo al procedimento: 'Molti preparano la crema e poi ne utilizzano la metà per fare il cioccolato, invece –



Paola e Danilo



precisa l'artista – occorre utilizzare il tuorlo per la crema e l'albume per il cioccolato, crema e cioccolato vanno preparati separatamente fin dall'inizio'. E la differenza si sente. Oggi, soprattutto nei ristoranti, i dolci sono stomachevoli, ma anche a questo credo di avere trovato una risposta dalla mia chiecchierata con Paola: 'Noi non usiamo la crema chantilly con la panna montata già pronta che si acquista al supermercato, usiamo solo prodotti naturali e la crema la prepariamo noi seguendo la ricetta della nonna, con uova freschissime, zucchero e farina'. Da Danilo puoi gustare persino la Bavarese, il Tiramisù e tutti i dolci con il mascarpone senza appesantirti, tanto è importante la qualità e la genuinità delle materie prime, non solo per il palato, ma anche per lo stomaco. 'A proposito di materie prime, ieri Paola è arrivata al ristorante con cinquanta chili di buonissime amarene, che aveva acquistato da uno dei nostri contadini di fiducia – aggiunge Danilo –, le ha snocciolate e ha fatto le confetture che utilizzerà per le sue crostate'. Ecco perché sono ineguagliabili, come possono essere paragonate con quelle preparate usando la marmellata di origine industriale?'. Mentre Graziella continua così il suo racconto all'amica di Roma, Roberto, che da un po' stava ascoltando dietro di lei in silenzio, la interrompe: "Se parliamo di tradizione modenese, però, non possiamo dimenticare i tortelli fritti al savour e alla crema. Sono irresistibili, ne rubo sempre uno o due all'uscita del ristorante, anche se li ho presi come dessert a fine pasto. Comunque, se rimani a Modena, domani sera ti farò fare l'esperienza dal vivo! Peccato che una volta non basti per provare tutte le specialità: le frappe, la panna cotta con i frutti di bosco, il crème caramel, la torta al cioccolato con le noci...".

ristorante «Belvedere»  
**da Danilo**  
di Battilani Danilo  
Via Coltellini, 31 - Tel. 059.22.54.98  
Fax 059.21.66.91  
41100 Modena

## DAL CONFRONTO NUOVE IDEE PER IL SETTORE DELLA PLASTICA

*In questo numero abbiamo avviato un dibattito intorno alla scommessa della complessità: un cavallo di battaglia per il Gruppo Lameplast, che dal 1976 è riu-*



Giovanni Ferrari

*scito a mantenere costante il suo trend di crescita, aumentando la complessità della propria organizzazione, senza mai cadere nelle trappole delle complicazioni, anzi, favorendo la semplicità e lo snellimento dei processi, attraverso il coinvolgimento dei collaboratori al progetto e al programma dell'impresa. Nella precedente intervista, lei notava che il vostro Gruppo ha l'esigenza di assumere personale con esperienza nelle multinazionali. A che punto è questo processo?*

Di recente abbiamo inserito all'interno del Gruppo un consulente esterno con esperienza in una multinazionale del settore oftalmico e i risultati sono già tangibili. Credo che per noi questo processo sia inevitabile ed estremamente vantaggioso, considerando che molti dei nostri clienti sono fra i più grandi gruppi dei settori farmaceutico e cosmetico di tutto il mondo. Se le

aziende italiane vogliono divenire globali, devono incominciare ad acquisire il metodo delle grandi realtà industriali: è ciò che noi stiamo facendo, con l'inserimento di personale proveniente da queste stesse realtà. Lei prima accennava alla complessità: ebbene, per rapportarsi a una società complessa come una multinazionale, occorre parlare la sua lingua, ossia usare il suo metodo, le sue procedure, che non hanno nulla a che fare con le complicazioni tipiche della nostra burocrazia, ma sono necessarie per raggiungere con efficacia e rapidità la massima qualità. A pochi mesi dall'arrivo del nuovo collaboratore, abbiamo constatato notevoli miglioramenti nel confronto con i nostri grandi clienti, che è diventato più semplice e dà più soddisfazioni a noi e a loro.

*In effetti, anche Leonardo da Vinci definisce litiganti coloro che si ostinano a parlare la propria lingua, anziché l'al-*

*tra lingua, quella della comunicazione...*

Oggi la trasformazione è talmente rapida che in un anno c'è il rischio di rimanere indietro di dieci. Ecco perché è importante circondarsi di giovani che hanno esperienza nelle multinazionali, ne hanno acquisito l'approccio, hanno la capacità di cogliere velocemente le novità del settore di riferimento e riescono a prendere decisioni in tempi brevissimi. Per questo i fondatori di un'azienda devono avere l'intelligenza di capire quando è il momento di delegare il potere e mantenere soltanto la proprietà, dando un apporto di verifica e controllo, senza frenare lo sviluppo di nuove vie per far fronte ai continui stimoli provenienti dal mercato mondiale.

*I vostri prodotti sono sempre stati pionieristici forse anche perché si sono avvalsi delle informazioni che emergevano nell'incontro con i clienti e i fornitori...*

Noi abbiamo il grande vantaggio d'incontrare clienti di tre settori importanti come il farmaceutico, il plastico e il cosmetico, che ci forniscono quasi quotidianamente informazioni sulle loro esigenze. Anche i nostri consociati di Miami sono una fonte straordinaria a cui attingiamo. È chiaro che poi le notizie devono essere trasmesse ai nostri collaboratori che selezionano le più interessanti per impostare un programma di ricerca e sviluppo da cui nascerà un nuovo prodotto. È un dispositivo che, una volta instaurato, riesce a far fronte alle sempre nuove richieste



Strip Lameplast da 5 contenitori monodose

che riceviamo.

L'imprenditore attento deve impegnarsi costantemente e sentirsi sempre desideroso di novità, monitorare i mercati internazionali e mantenersi costantemente aggiornato. Questo non basta a impedire il verificarsi di avvenimenti che costringono e condizionano diversamente le scelte da fare, tuttavia, egli deve mantenere la rotta, non distogliendo mai l'attenzione dalle evoluzioni dei mercati.

*Qual è la situazione attuale delle industrie della plastica per il settore farmaceutico?*

Anche se non abbiamo avuto grandi cali di fatturato, in questo momento si può constatare la volontà di crescere anche dal fatto che stanno ripartendo alcuni progetti che erano stati fermati. Il difetto che mi sembra accomunare gli imprenditori che lavorano in questo settore è la mancanza della volontà d'incontrarsi per discutere le problematiche che intervengono, per confrontarsi e per capire quali miglioramenti si potrebbero attuare. C'è



*Strip Lameplast da 0,6 ml (particolare)*

ancora molto individualismo che spesso rischia di portare al fallimento e alla chiusura delle aziende, perché da soli si rimane indietro più facilmente, non si seguono gli aggiornamenti e magari si è convinti che lavorare dodici ore al giorno sia la soluzione migliore per la riuscita dell'impresa. Al contrario, solo l'incontro aiuta ad avere sempre il polso dei mercati e a capire come modificare la propria azienda per ottenere risultati sempre migliori.

*A proposito di esperienza associativa, di recente lei è stato eletto Capo sezione Plastica di Confindustria Modena. Ha già qualche idea sulle proposte che farà*

*agli associati?*

No, l'elezione è così recente che non ho ancora avuto il tempo di fare alcuna valutazione. Posso solo dire che mi piacerebbe incontrare tutti gli associati per analizzare e discutere delle difficoltà e delle soluzioni che potrebbero andare a nostro favore.

*Forse riuscirà anche a sfatare il vecchio luogo comune che l'imprenditore debba limitarsi a lavorare e non ci sia bisogno d'intervenire alle riunioni e alle assemblee...*

Purtroppo, sono ancora molti gli imprenditori che considerano gli incontri e i meeting come una perdita di tempo. Nella mia recente esperienza con il Gruppo Produttori Conto-terzi di Farmindustria, che si riunisce mensilmente, invece, ho constatato che la partecipazione degli associati è quasi totale e ciascuno trae notevoli vantaggi dalla discussione, dal confronto e dallo scambio di notizie: chi, per esempio, si rivolgeva a fornitori stranieri quando aveva bisogno di lavorazioni particolari oggi sa che può avvalersi di un suo stesso associato. Dal confronto nasce il miglioramento continuo e anche la possibilità di acquisire il peso istituzionale di cui abbiamo bisogno per far



*Flaconi Lameplast a soffietto con dispenser per erogazione di liquidi, creme e polveri*

crescere il settore. All'incontro fra tutti i terzisti che abbiamo indetto per l'autunno parteciperà anche il presidente del Gruppo Dompè.

*Si parla tanto di reti, ma non è facile trovare esempi come questo fra le medie imprese, mentre le grandi hanno uffici preposti per le loro ricerche e hanno un potere contrattuale dovuto alla loro dimensione...*

I vantaggi di una rete sono evidenti e non occorre elencarli: basti pensare che, per l'acquisizione dei prodotti di cui più o meno tutti abbiamo bisogno, potremmo costituire una sorta di cartello che consenta di acquistare a un prezzo decisamente ribassato grazie all'aumento esponenziale delle quantità di prodotto richieste.

Collaborando, i vantaggi possono essere tanti e per tutti, ma occorre incontrarsi e discutere delle soluzioni ai problemi che si presentano man mano.



*Multidose Lameplast richiudibili a stelo con sezione ovale o tonda*

# MANUELA sceglie sempre il meglio



lifelangariloman.com

Manuela Arcuri:  
una passione per Caffitaly.

## PUOI AVERLO ANCHE TU! CONTATTACI PER SCOPRIRE LE PROMOZIONI IN CORSO

Solo con Caffitaly puoi provare la varietà delle miscele di 3 esperti torrefattori e avere il più ricco e completo sistema in capsule.



espresso



cappuccino



thè al limone



camomilla



orzo

Prova le 12 differenti miscele di caffè e le tante specialità fra cui thè, camomilla e orzo.



**Caffitaly:** una tecnologia tutta italiana, anni di studi e numerosi brevetti esclusivi per offrirti il primo grande espresso italiano in capsule, direttamente a casa tua.

### Nautilus S01HS

è l'unica macchina da caffè a capsule ad avere la doppia pre-infusione che garantisce il massimo dell'aroma. Disponibile in 3 colori.



rosso



bianco



silver

Il sistema più comodo ed economico per ordinare:



o visita il sito  
[www.caffitaly.com](http://www.caffitaly.com)

Caffita System Spa, Via Panigali 38  
40041 Gaggio Montano (BO)



## PROSEGUIRE CON PRODOTTI ITALIANI DI QUALITÀ

*In questo numero affrontiamo il tema della scommessa della complessità di cui le imprese non possono non tenere conto anche considerando i nuovi scenari economici, politici e sociali in atto nel pianeta. Quali sono le ipotesi che è giunto a formulare lungo la sua esperienza di imprenditore nei settori meccanico e alimentare per attraversare la complessità nell'impresa?*

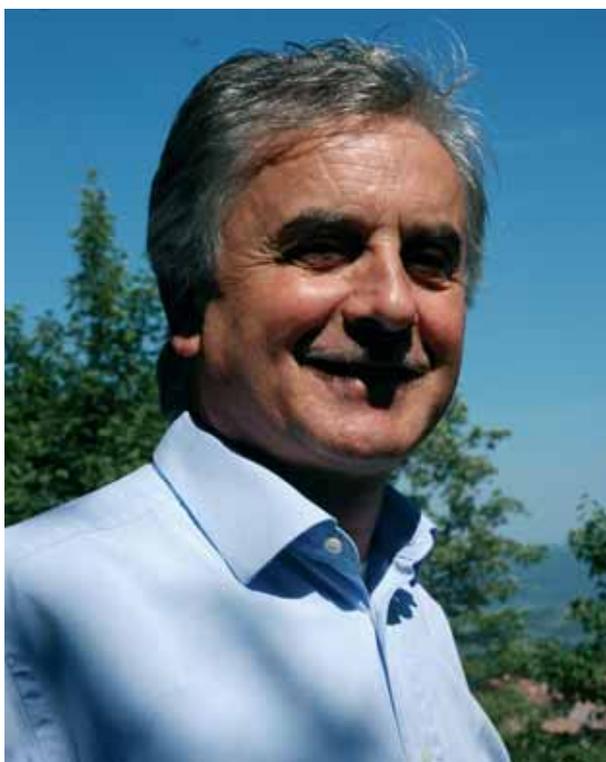
La scommessa della complessità oggi si gioca in più ambiti, ma, per rimanere al passo con le sfide del mercato globale, l'investimento più importante è nella competitività. Nel mercato è protagonista chi offre la migliore qualità al miglior prezzo e non risparmia nella formazione del personale e nell'innovazione. Per mantenere i più alti livelli nella qualità e nella gestione, lavoriamo sei ore al giorno per sei giorni. Il massimo sarebbe lavorare sette giorni su sette, però diventerebbe complicato gestire turni e riposi. In alcuni casi, la crisi delle piccole aziende è legata al fatto che, nonostante abbiano grandi capacità, tecnologia, innovazione e prodotti eccellenti, spesso non hanno saputo investire nella promozione dei prodotti collocandoli nel posto giusto al momento giusto.

L'impresa che vuole cogliere la scommessa della complessità per essere competitiva deve essere al top in tutti i suoi settori, dal marketing all'ufficio commerciale, all'automazione. Se è assente dal mercato per un solo mese, inevitabilmente perde le sue quote. Per questo dico sempre che nell'impresa vincono i migliori. Il prodotto deve essere continuamente rinnovato e migliorato, deve avere una posizione di eccellenza nel mercato e per questo tutto il personale – dai centralinisti al direttore generale – deve avere una preparazione ai massimi livelli. Se ci si limita a rimanere nella media, si sopravvive per un po', ma poi pian piano si è costretti a chiudere. Occorre fare scelte che garantiscano all'azienda un futuro, rilancian-

do ciascuna volta, con proposte innovative.

*Quale apporto può dare ai giovani questo modo di fare impresa?*

Occorre dissipare alcuni preconcetti ancora diffusi, secondo cui i giovani vanno messi da parte. Ritengo, invece, che debbano assolutamente integrare il periodo che va dall'inizio alla fine della scuola superiore con l'esperienza lavorativa. Nel percorso scolastico non può essere assente la collaborazione con le attività produttive, siano esse professionali, artigianali o imprenditoriali.



Giovanni Zaccanti

Recentemente ho accolto in azienda alcuni giovani per stage trimestrali e ho riscontrato che in molti casi, mentre a scuola non avevano grandi risultati, sul lavoro erano bravissimi. Purtroppo, può accadere che i giovani non trovino stimoli nella scuola perché, per tante ragioni, non può essere aggiornata sulle novità dei vari settori.

*L'impresa insegna qualcosa che va oltre il conformismo...*

È essenziale che i giovani possano sperimentare al più presto il mondo del lavoro, che è molto differente da quello che viene raccontato in contesti scolasti-

ci. Questo è tanto più vero se consideriamo che ciascuno lavora trecentoventuno giorni all'anno fino a sessantacinque anni. Perciò, se i giovani non trovano la propria strada, saranno infelici tutta la vita.

*Lei è fondatore della Caffita, ha proseguito la tradizione della Pezziol e ha gestito altre attività. In che modo l'impresa contribuisce alla cultura?*

Ciascun imprenditore ha la propria storia e contribuisce alla cultura del territorio in cui opera anche solo con la propria esistenza. Per un'azienda come la nostra, l'ambito sociale e culturale è molto importante. Ritengo anzi che l'impresa debba dare un apporto in ambito sia sociale sia culturale, senza però svilire l'etica del lavoro. In particolare, l'impegno culturale non può essere finalizzato a un tornaconto personale che, di fatto, rischia di condizionare la

libertà dell'intervento. Questo è un errore che spesso può causare anche grandi perdite nella gestione finanziaria delle aziende. Un conto è che un'impresa dia un sostegno per la cultura o per il sociale e un altro è che lo dia per ricevere qualcosa di diverso in cambio. È così che si creano gruppi di potere che condizionano anche la vita economica di un territorio, spacciando per cultura o per arte qualcosa che non ha nulla a che fare con esse. Pertanto, sarebbe opportuno chiudere le attività improduttive, piuttosto che continuare a tappare i buchi dei loro bilanci.

*I vostri sono prodotti di alta qualità che promuovono il made in Italy. Qual è il futuro del mercato alimentare?*

Purtroppo, le crisi si fanno sentire anche nell'alimentare, in particolare nella distribuzione. È sempre più difficile far capire ai clienti il prodotto di alta qualità e chi utilizza solo materie prime italiane spesso viene penalizzato.

Tuttavia, chi fa prodotti di nicchia non può scendere a compromessi e sul lungo periodo può ottenere ottimi risultati. Noi crediamo che occorra proseguire su questa strada con prodotti di qualità italiani, di cui siamo orgogliosi, e il consumatore ci sta dando ragione. L'Europa è un mercato interessante così come gli Stati Uniti, ma ritengo che l'Africa sia il futuro dell'Europa perché è un mercato molto vicino alle nostre abitudini e molto diverso da quello cinese.

# I.S.B.

Disinfezioni - Disinfestazioni - Derattizzazioni



**VI LIBERA DA "OSPITI" INDESIDERATI**

**Tel. 051 364 951 - Cell. 335 806 60 21**

**Via Francesco Barbieri, 98/c - Bologna Fax 051 370 943**

**[www.iessebi.com](http://www.iessebi.com) - [info@iessebi.com](mailto:info@iessebi.com)**

**Chiamaci Gratis** ➤

**PG Gratis Tel**  
**800.007.008** ➤

**PIN**  
**051364951**

**Trattamenti contro la zanzara tigre**



Protezione  
Belle Arti



Protezione  
terrazze



Protezioni  
aeree



Protezione  
portici



- Scarafaggi, formiche, zecche, pulci
- Vespe, tarme della lana, mosche
- Topi • Derattizzazioni ecologiche
- Allontanamento piccioni • Asportazione guano
- Trattamento del verde • Endoterapia
- Disinfestazioni antibatteriche e virali
- Trattamenti contro blattella germanica



## CON LA CRISI OCCORRE INVESTIRE

*Come fondatore di Abitel Ascensori, in oltre trent'anni, lei non si è mai sottratto alla complessità. Quanto è stato importante puntare su prodotti e metodo di lavoro italiani per affrontare questo momento particolare?*

Una macchina è un insieme di componenti semplici che, nel loro funzionamento, costituiscono una complessità. L'attuale scenario industriale italiano può essere paragonato a qualcosa di simile, qualcosa che si discosta dal resto del mondo. È vero che la crisi ha reso tutto più difficile, ma per poter vincere la sfida, o almeno per tentare di superarla, le aziende italiane hanno dovuto affrontare ciascun aspetto singolarmente nella sua semplicità, anziché arenarsi e pensare che la difficoltà coincidesse con una complessità da eliminare e da ridurre. Noi, per esempio, prima di tutto abbiamo analizzato ciascun settore dell'azienda, per capire quali fossero le note dolenti, non solo per porvi rimedio, ma anche per trovare nuove idee e nuovi approcci rispetto a quelli adottati fino ad allora. Poi, abbiamo preso atto del fatto che la crisi portava a una diminuzione del nostro mercato, non a un azzeramento, una diminuzione che comportava l'esigenza di soddisfare richieste estremamente complesse, perché quelle standard rimanevano appannaggio dei grandi gruppi. Il nostro valore aggiunto, che è tipico dell'inventiva e dell'unicità delle piccole e medie imprese italiane, sta proprio qui, in questa operosità e ingegnosità, che consente di proseguire sempre la ricerca e l'invenzione di prodotti belli e funzionali, indipendentemente dalla riduzione dei margini di profitto.

*Dopo aver chiuso il 2008 in perdita, infatti, avete rilanciato in modo tale che arrivassero i primi risultati già alla fine del 2009. Quale politica avete adottato?*

Dal momento in cui si è sviluppata la crisi mondiale, nel nostro settore c'è stato un arretramento repenti-

no e immediato, di fronte al quale abbiamo preso le nostre contromisure. Prima di tutto, pur di mantenere i clienti, abbiamo lavorato a utile zero, anzi, a volte rimettendoci, per poter continuare a retribuire il lavoro dei nostri collaboratori. Poi, abbiamo investito molto in pubblicità, allo scopo di continuare a fidelizzare il cliente e far capire che noi c'eravamo, ci siamo e ci saremo in futuro. Tutto questo, che nel 2008 ha comportato quello che sembrava un vero disastro economico, si è rivelato un ottimo investimento per l'anno successivo: nel 2009, infatti, abbiamo raccolto i frutti della nostra semina, perché il lavoro costante ci ha consentito di mantenere anche i livelli di fatturato. Con la ristrutturazione dell'attività attraverso la divisione in settori, inoltre, abbiamo ridotto i costi generali e abbiamo acquisito maggiore efficacia nei nostri interventi, riuscendo a raggiungere di nuovo una piccola quota di profitto, che ci ha consentito in un solo anno di portare il bilancio in pareggio e di registrare un primo semestre 2010 in forte crescita, anticipando addirittura le previsioni per l'autunno sull'andamento generale dell'economia. I nostri clienti hanno capito che abbiamo mantenuto costante il nostro impegno e ci stanno premiando. Quindi è proprio vero che occorre investire nei momenti di crisi e risparmiare nei momenti di grande euforia.

*Del tutto in controtendenza, voi vi state preparando a nuove assunzioni di personale...*

Mentre prima era conveniente scindere la nostra attività, creando tante piccole società controllate, che si occupavano di settori diversi, oggi c'è l'esigenza di ridurre le spese generali, gli sprechi e i doppioni. Quindi, mettendo di nuovo insieme i pezzi del mosaico, abbiamo un portafoglio di ordinativi che copre tutto il 2010 e parte del 2011. Ecco perché ci stiamo preparando ad

assumere nuovo personale, da formare perché sia in grado di soddisfare le richieste che prevediamo in aumento.

*Voi siete corteggiati da diverse multinazionali nel settore degli ascensori, ma avete fatto la scelta di rilanciare con un prodotto che non ha nulla a che vedere con quello delle grandi realtà industriali...*

Dire di essere corteggiati forse è eccessivo, però abbiamo ricevuto molte offerte. Quando si perdono quote di mercato – e le hanno perse tutti in questo periodo –, la cosa più facile è, invece che investire e innovare, acquisire aziende che funzionano. È quello che fanno le multinazionali: grazie alla loro disponibilità economica, possono permettersi di acquistare le piccole realtà locali che negli anni hanno continuato a fare innovazione e sviluppo.

Eppure, nonostante le loro offerte siano molto appetibili, la nostra filosofia è un'altra: quello che abbiamo cercato di fare in questi anni, dare un'anima ai nostri prodotti, difficilmente si sposa con l'acquisizione da parte di una multinazionale, che comporterebbe la fine del nostro sogno. Non è questo che vogliamo, noi puntiamo all'eccellenza: stiamo elaborando un progetto che porti di nuovo in alto il marchio Italia e la fantasia, la capacità imprenditoriale e produttiva di questo paese, perché c'è un'Italia sana, che lavora, investe, produce, ha idee e dev'essere valorizzata. E noi ci sentiamo parte di questa Italia, che ha una marcia in più: in tutti i mercati del mondo in cui siamo presenti, il prodotto italiano è particolarmente ricercato. Purtroppo, non si può dire altrettanto degli italiani, che spesso non sono apprezzati per quello che realmente fanno. Allora, il nostro impegno va anche in questa direzione, dobbiamo promuovere l'immagine dell'Italia e degli italiani, non solo dei nostri prodotti. Ma per fare questo non dobbiamo pensare al resto del mondo come a un mercato da conquistare, ma a nuove persone con cui comunicare e confrontarsi; dobbiamo smettere di ricercare il profitto a tutti i costi e incominciare a esportare in altri continenti il nostro sogno e il nostro stile: solo così riusciremo a farci apprezzare anche come persone.

*Ristrutturazioni chiavi in mano*

*Diamond Style*



*Alfonso Marincolo*

347 2495535

e-mail: [diamond.style@live.it](mailto:diamond.style@live.it)

T&F 051 18899413 P.I. 02451961201

# L'ARTE NELLE NOSTRE CASE CON L'AFFRESCO DIGITALE

*L'arte contemporanea è spesso mossa da una furia iconoclasta erede dell'arte concettuale, dove non importa tanto l'immagine quanto l'idea, che si suppone preesista all'opera. In questo approccio, lo spazio è inteso come un contenitore da riempire o da lasciare vuoto, ma sempre partendo dal presupposto che l'artista sia colui che lo trasforma, il demiurgo che plasma la materia attraverso un percorso di sofferenza soggettiva, di cui rimarrebbe traccia nell'opera, che perciò assume un carattere di reliquia. Eppure, il nostro paese vanta l'ottanta per cento del patrimonio artistico mondiale proprio grazie alle immagini che il rinascimento ha prodotto, alla pittura come scrittura dell'esperienza, come la intendeva Leonardo da Vinci, immagini che hanno incominciato anche a viaggiare, con l'invenzione della tela.*

*Oggi, gli strumenti per la produzione, lo sviluppo e la diffusione delle immagini artistiche in tutto il mondo hanno raggiunto traguardi impensabili, come testimonia anche l'arte digitale. Allora qual è il contributo che Graphic Report sta dando in questa direzione con l'invenzione della tecnica Tattoowall®, il digital murales brevettato nel 1999?*

Il terzo millennio non ha ancora un'iconografia di riferimento come quelle che hanno caratterizzato epoche precedenti: se il rinascimento ci sembra troppo lontano, basti pensare allo stile liberty, all'art déco e allo stesso futurismo, la cui impronta rimarrà per sempre su piccoli oggetti come su grandi palazzi. La nostra epoca invece finora ha privilegiato immagini da consumare in breve tempo, nate per le campagne pubblicitarie, che non lasciano traccia nella nostra memoria. Ebbene, credo che sia venuto il momento di trarre il massimo vantaggio dalle nuove tecnologie per fare entrare l'arte nelle nostre case, oltre che attraverso le tele, anche con l'affresco digitale, che dovrà sempre più contribuire all'iconografia del terzo millennio. Questo vale tanto più se pensiamo che gli stessi artisti oggi utilizzano le

tecnologie informatiche nella loro produzione e rendono così infondato quel pregiudizio che qualche anno fa contrapponeva la mano al computer.

*Forse si considerava più facile e alla portata di tutti l'invenzione di un'immagine attraverso un programma di grafica...*

Chi non conosce le difficoltà legate alla grafica pensa che basti impostare un programma perché il computer faccia tutto da sé, tende a classificare l'arte digitale come secondaria e ad assumere l'atteggiamento nostalgico di chi si ostina ad ascoltare i dischi in vinile, senza pensare alla perdita di qualità del suono. Nella bottega in cui ho iniziato a lavorare trent'anni fa, avevo il compito di rompere le pietre per ricavarne la polvere da mescolare alle resine per ottenere i colori. Oggi, per trovare il colore adatto a una decorazione o per ritrovare il colore della riproduzione destinata a un digital murales, i nostri collaboratori utilizzano il mouse e lo scanner che visualizza sul monitor l'immagine originale, e occorrono diverse ore di prove di stampa prima di raggiungere il risultato ottimale. L'obiettivo è lo stesso, anche se si ottiene con strumenti differenti, con il vantaggio che il colore, una volta identificato, si può conservare e utilizzare per altre opere. Inoltre, la tecnologia consente all'architetto che progetta un'immagine di trasmetterla con grande precisione al grafico che la compone, il quale a sua volta la invia al decoratore che la applica.

Oggi, la mano è sempre più collegata al cervello tramite la macchina e le moderne rappresentazioni di immagini fanno percepire molto bene questo modo operativo. Pensiamo a opere come quelle di Alessandro Tagliani. È impossibile immaginare la realizzazione di opere come queste – bellissimi esempi del modo in cui il segno nel



*Allestimento museale Tattoowall® del complesso archeologico nell'orto dell'Abbazia della Basilica di San Paolo fuori le mura, Roma*

terzo millennio combina lettere, numeri, colori e prospettive – con le tecniche classiche; senza la tecnologia, è impossibile che la mente umana da sola riesca a pensare immagini simili e un artista riesca a trasformarle in materia. La tecnica di Tattoowall® consente di riprodurre le opere d'arte su pareti o interi palazzi e di utilizzarle come se fossero affreschi, quindi, nuove opere. Questo vale a maggior ragione per le opere digitali, perché partiamo dal file creato dallo stesso artista, che può anche applicare modifiche o ulteriori ritocchi all'opera, una volta riportata sulla parete. Ma la cosa più importante è che in questo modo l'artista può andare oltre il piccolo supporto per arrivare, come in passato, alla materia e ai muri.

*Se all'inizio fornivate ai decoratori gli affreschi già stampati, oggi fornite la vostra carta speciale agli stampatori digitali, che sono diventati i principali divulgatori della tecnica Tattoowall®. Questo comporta una maggiore diffusione dell'arte sulle pareti di tutto il mondo...*

All'ultima edizione della Viscom Italia, una delle più importanti fiere europee della comunicazione visiva, che si è tenuta lo scorso novembre a Milano, abbiamo presentato il prodotto di una ricerca iniziata nel 2007. Adesso siamo in grado di spedire la nostra carta neutra, in modo che ciascun decoratore e ciascuna azienda in possesso di un impianto di stampa digitale possa personalizzare il lavoro. Sono già tante le richieste da vari paesi come la Russia, gli USA, l'Europa e la Cina, dove l'utilizzo della nostra tecnica contribuisce alla divulgazione dell'arte in generale. Far crescere il nostro mercato mondiale ci permette di proseguire nella ricerca per il miglioramento di questa carta che sarà la sfida dei prossimi anni.

**NEWSINTECNO**  
s.r.l.

**NUOVA SINERGIA TECNOLOGICA**

***Impianti Elettrici - Termoidraulici  
Condizionamento***

---

***Assistenza Caldaie  
e Condizionamento***

---

***Rifacimento Bagni e Cucine***

***Possibilità di Finanziamento***

Via Dello Scalo 6/c, 40131 BOLOGNA  
Tel. **051.4120.903 e 209** - Fax **051.4120905**  
[www.edilristrutturazioni-bologna.com](http://www.edilristrutturazioni-bologna.com)

## UNA RIVOLUZIONE INTELLETTUALE NEL NEL CAMPO DEGLI IMMOBILI

*Qual è la situazione attuale del mercato immobiliare?*

Il mercato immobiliare è stato tra i più colpiti dalla crisi economica e questo ha comportato una trasformazione che si sta rivelando più profonda di quanto ci si aspettasse in un primo momento. In Italia, le cose si complicano anche perché la legislazione di riferimento resta inadeguata e le lungaggini burocratiche non accennano a diminuire, anzi, si potrebbe dire che la crisi in ambito immobiliare abbia radici culturali strettamente connesse alla gestione economica e finanziaria del territorio.

Per questo sono convinto che per fare impresa in questo settore occorra una rivoluzione intellettuale, che tenga conto dei nuovi modi di operare che stanno emergendo sul mercato. Il mediatore, per esempio, oggi è colui che va in piazza, conosce gli immobili e li segue direttamente, quindi è vicino alle reali esigenze dei clienti, mentre risultano improduttive le agenzie troppo strutturate, perché l'utente non vuole più essere costretto a esporre la propria richiesta al personale addetto al centralino.

Fare impresa è semplice, ma in Italia è particolarmente complicato, soprattutto per l'incapacità di evitare alcune speculazioni e di permettere all'economia di essere fluente e vivace. In economia, un flusso continuo, seppure di piccola entità, è sempre meglio di un grande capitale immobilizzato. Se l'economia è statica, le case subiscono un'inflazione del 30-40 per cento reale, per cui chi vuole vendere deve farlo a queste cifre.

*Come pensate di affrontare questo momento difficile?*

Noi abbiamo diversificato la nostra attività: abbiamo fatto scelte specifiche, dedicandoci alla tecnologia, quindi investendo molto sul web e sul marketing attraverso il

web. In questo periodo stiamo lavorando al progetto *Residenze italiane*, uno strumento on line per le agenzie immobiliari studiato per gli operatori del settore. Inoltre, abbiamo diversificato l'attività, ampliandola verso il mercato internazionale ([www.kourosqajar.com](http://www.kourosqajar.com)) e mantenendo la Maison du Monde per le locazioni a Bologna ([www.lamai-sondumonde.it](http://www.lamai-sondumonde.it)).

Dopo questa crisi, il prezzo del mattone non tornerà più ai valori precedenti, comunque non prima di quindici anni. Oggi un bilocale di sessanta metri quadrati è una struttura pensata per il singolo o la coppia: se il singolo ha un reddito di mille euro e la coppia di duemila, dovendo fare un mutuo, potrebbe ipotizzare un importo di centoventimila euro. Ma il mercato offre immobili di queste dimensioni che costano dai centocinquanta a centosessantamila euro, mentre la quotazione minima per un bilocale è di trecentosessantamila euro.

È evidente che c'è uno squilibrio. Qualcuno riesce anche a vendere a prezzi esorbitanti, ma ciò accade perché la casa è ancora un bene primario nella vita della famiglia. Nelle locazioni, invece, c'è una vivacità maggiore.

*Negli altri paesi, il valore della prima casa non è sentito come in Italia. Lei conferma questo dato?*

Dipende dallo stile di vita: i giovani sono abituati a spostarsi spesso, ormai si sposano intorno ai trentacinque anni e sentono la casa di proprietà come un peso. La locazione risulta lo strumento più facile per non avere vincoli anche per molte persone che devono spostarsi spesso per lavoro con l'intera famiglia. La casa però rimane sempre un ottimo investimento perché, salvo acquisti incauti, offre una remunerazione del 4 per cento.

Non è un caso se Bologna ha cinquecentomila abitanti e, tra la città e



Ciro Lorenzo Mājzoub Longato Qajar

la provincia, duecentomila case in vendita. Dunque, nonostante la richiesta ribassata, si continua a vendere, anche se è difficile ottenere i mutui, che favorirebbero l'economia.

*Lei, recentemente, ha anche fondato una casa editrice. Perché?*

La mia casa editrice, la Anqa, è sorta in seguito all'esperienza delle mie ultime pubblicazioni. Finora ho pubblicato circa otto libri e ho ritenuto i tempi maturi per investire in una casa editrice. Ho lavorato con molti editori, confrontandomi con loro e talvolta non condividendo il modo di gestire il rapporto con gli autori.

*Quali sono le sue letture recenti?*

Sto leggendo vari libri di letteratura francese e spagnola. In particolare, sto studiando un testo di Isidore Lucien Ducasse, detto Lautréamont, uno dei poeti maledetti francesi, e alcuni poeti dell'epoca d'oro spagnola, come Quevedo e Gongora, che ho scoperto in seguito al mio grande interesse per Pablo Neruda.

Queste letture mi aiutano ad arricchire la mia ricerca nel campo dell'estetica, ma credo che la poesia, una notevole cultura, la dialettica e la capacità di astrazione diano un apporto pragmatico anche all'imprenditore, per quanto resti più concentrato sul profitto finanziario perché punta all'utile.

# Tutta l'**ENERGIA** della terra gratuitamente a casa tua con



L'energia geotermica è una risorsa naturale, gratuita e rinnovabile, disponibile ovunque, che può essere utilizzata per riscaldare, raffrescare e condizionare gli edifici. Facilmente fruibile mediante l'utilizzo di pompe di calore geotermiche e sonde geotermiche verticali, l'energia utilizzata nei sistemi Geosaving® è definita come "energia geotermica di bassa entalpia" o più semplicemente geotermia di bassa temperatura, una forma diversa da quella ad "alta temperatura" (manifestazioni termali, fumarole, soffioni boraciferi, ecc.), che in Italia conosciamo da secoli.

L'estrazione dell'energia geotermica deve avvenire dimensionando e bilanciando con attenzione l'impianto, in modo da evitare la produzione di quantità di energia troppo elevate in un breve lasso di tempo. Solo la competenza e l'esperienza di numerose e importanti realizzazioni consentono oggi ai tecnici Geosaving® di operare allo stato dell'arte e della tecnica per ottenere la massima performance con il più efficiente sistema di riscaldamento e condizionamento disponibile sul mercato dell'impiantistica termotecnica e frigoristica, l'impianto ad energia geotermica Geosaving®, che associa la tecnologia delle sonde geotermiche verticali SGV con quella delle pompe di calore di nuova generazione.

Per saperne di più, visita il sito [www.geosaving.it](http://www.geosaving.it)  
o telefona al numero 059-932009

# LA GEOTERMIA, UN'OCCASIONE PER L'OCCUPAZIONE GIOVANILE

*Come un settimanale, la sezione del vostro sito ([www.geosaving.it](http://www.geosaving.it)) dedicata alle referenze più qualificate in tutta Italia aggiorna costantemente i visitatori sugli impianti geotermici all inclusive, da voi realizzati con sonde geotermiche verticali (ottantamila metri negli ultimi tre anni, per la produzione di tremila chilowatt). Ciascun impianto deve rispondere a esigenze particolari e richiede al vostro staff uno sforzo notevole per affrontare la complessità...*

Sicuramente il nostro staff, composto da ingegneri, geologi, termotecnici e tecnici di cantiere, deve mettere al servizio di progettisti, grossisti, installatori e clienti finali tutta la competenza e l'esperienza maturata in Svizzera e in Italia in oltre dieci anni. Chi crede che il geotermico sia un settore facile s'imbatte in una serie di errori e disavventure. Nulla può essere lasciato al caso, soprattutto perché ciascuna area geotermica ha le proprie peculiarità, quindi richiede valutazioni appropriate. Sono molti gli aspetti da analizzare preventivamente, poiché ogni applicazione geotermica fa ricorso a estrazione (riscaldamento invernale) e reimmissione di calore (raffreddamento estivo) dal sottosuolo, che dipendono dai fabbisogni specifici di ciascun edificio, dalle caratteristiche climatiche delle diverse aree geografiche e dalla struttura geologica dei siti. Non esageriamo dicendo che Geosaving è una delle poche società in Europa in grado di garantire la performance in potenza e in energia della sezione geotermica, assicurando l'ottimale resa dell'impianto. E non è casuale se veniamo spesso interpellati da società all'estero per tenere corsi di formazione al loro interno.

*In un momento di grande trasformazione come quello attuale, anche nel nostro paese il geotermico può divenire uno sbocco importante per molti giovani in cerca di lavoro...*

Il nostro è un settore innovativo, nei prossimi anni avrà una grande

espansione e favorirà l'aumento dell'occupazione. Se pensiamo che in Italia c'è spazio per almeno cento aziende come la nostra, in grado d'impiegare circa venti persone, fra cui ingegneri, tecnici, idraulici, elettricisti, perforatori, agenti, magazzinieri, personale commerciale e amministrativo, ci rendiamo conto dell'opportunità che questo settore può dare.

*Molto spesso però l'orientamento scolastico non dà indicazioni precise sui mestieri più richiesti in un'area particolare e in un determinato periodo, anzi, c'è piuttosto una propensione a consigliare settori ritenuti più qualificanti solo perché non costringono a "sporcarsi le mani", secondo una dicotomia antirinascentale che oppone il lavoro manuale al lavoro intellettuale...*

Oggi non c'è più posto per i pregiudizi e le idealizzazioni dei mestieri. E non esiste un mestiere in cui non sia indispensabile la preparazione scolastica. Quando un giovane incomincia a lavorare, però, deve adattarsi, non può pensare che esista il lavoro tagliato su misura per il diploma o la laurea che ha conseguito. In un momento come quello attuale, le stesse aziende devono lavorare molto di più, addirittura riducendo gli utili, perché è chiaro che non siamo ai livelli di quattro anni fa. Certamente, ci auguriamo di tornare presto ai tempi in cui c'era lavoro per tutti, ma oggi non è così e bisogna tenerne conto, facendo ciò che veramente occorre, senza pretendere di imporre i propri prodotti in un mercato che è saturo.

*Rispetto alla sua esperienza, in che modo i giovani possono rispondere a questa maggiore esigenza di elasticità da parte della società?*

Innanzitutto, i giovani dovrebbero mettere da parte le ideologie, che

impediscono spesso di apprezzare antichi e nuovi mestieri nei settori produttivi indispensabili allo sviluppo del nostro paese, quindi rendersi conto che l'economia è cambiata e con essa l'occupazione, che finora aveva una grande prevalenza nei servizi. Poi, dovrebbero essere disposti a qualche sacrificio e risolvere i problemi senza fare ricorso immediato e costante all'aiuto dei genitori, come invece oggi accade nella maggior parte dei casi, anche grazie alla complicità degli stessi genitori, che tolgono così ai figli quella voglia di riuscire e di vincere la "fame", che fa aguzzare l'ingegno. Non per nulla l'Italia ha dato il meglio di sé nel periodo della ricostruzione, quando nessuno poteva imboccare la via facile, perché semplicemente non esisteva, c'era bisogno di tutto e nessuno disponeva di niente. E i nostri padri, che avevano vissuto quel periodo, hanno pensato



Marco Ballotta

bene di lasciare anche a noi il gusto dell'invenzione, non venendoci in soccorso, ma facendoci affrontare le difficoltà, per farci acquisire esperienza e farci crescere. Le generazioni che ottengono facilmente tutto ciò di cui hanno bisogno invece sono fragili, dinanzi alla prima difficoltà, non sanno come reagire e rischiano di crollare, anche perché è impossibile acquisire esperienza in un colpo solo, occorre un percorso graduale, proprio come quello che si fa all'interno della famiglia.

Forse oggi i giovani saranno costretti dalla società ad affrontare ciò che è stato loro risparmiato dalla famiglia; e forse la crisi dell'economia aiuterà le nuove generazioni ad apprezzare il lavoro e a impegnarsi per dare un contributo alla civiltà.

# RUSPAL

## TRIVELLAZIONI

TRIVELLAZIONI TELEGUIDATE - DEMOLIZIONI DI EDIFICI - MOVIMENTO TERRA  
PAVIMENTAZIONI - MICROTRINCEA - FOGNATURE - POSA CAVI - SCAVI

**RUSPAL**  
TRIVELLAZIONI



ITALIAN  
ASSOCIATION  
FOR  
TRENCHLESS  
TECHNOLOGY

Ruspal srl - Via 11 settembre 20001, 20/22 - 41037 Mirandola (MO)  
tel. +39 0535 611571 - Fax +39 0535 24979  
c.f. e p. iva 02747600365  
[www.ruspal.it](http://www.ruspal.it)

Ruspal srl  
è membro  
dell'Italian Association  
for Trenchless Technology

**KATE NORRIS**

*direttrice del Cambridge Centre of English, Modena*

## L'INGLESE PER LE AZIENDE: FORMAZIONE, NON SOLO DIDATTICA

*Nell'era della globalizzazione, anche la più piccola azienda si confronta con il mercato internazionale. Se l'inglese oggi è la lingua indispensabile per chi viaggia fuori dal proprio paese, diventa obbligatoria per chi all'estero deve concludere affari. Ma in questo caso forse non basta conoscere la lingua in sé: come dimostrano alcune aziende italiane che hanno raggiunto traguardi notevoli in tutto il mondo, la comunicazione con interlocutori di altri paesi esige anche una formazione culturale che consente di ascoltare la novità e la differenza, in modo che ci sia vero e proprio incontro, anziché un semplice scambio di informazioni...*

È vero, ma a volte dobbiamo lottare per far capire i limiti dell'approccio "linguistico" nell'apprendimento di una lingua, per far capire che non basta imparare l'inglese per essere in grado di comunicare all'estero. Le aziende che adottano questo approccio tendono a mantenere separata la formazione dall'apprendimento della lingua. Introdurre la formazione in lingua è ancora abbastanza difficile in un'area costituita per la maggior parte da piccole e medie imprese, ma stiamo cercando di portare l'esempio delle grandi aziende in cui abbiamo fatto esperienza, che da diversi anni ormai



*Mark Murkin, direttore didattico del Cambridge Centre of English*

hanno integrato l'inglese in tutte le loro attività, ottenendo un aumento della quota di fatturato nell'export, grazie alla possibilità di capire meglio i propri clienti e partner stranieri.

A questo aggiungo che, se nelle lezioni di inglese si parla di aspetti rilevanti per l'azienda, anziché soltanto di "Sam e Pitt", anche l'attenzione e l'interesse degli allievi si risvegliano.

*Se nei vostri corsi si può imparare ad avere dimestichezza con la cultura di un settore o di un paese, allora il Cambridge Centre of English si può definire anche un centro di cultura internazionale...*

Lo scambio culturale fa parte della mia vita: nata da genitori inglesi, che si sono trasferiti a Modena nel 1964, ho vissuto fra l'Italia e l'Inghilterra e sono cresciuta bilingue; come tanti altri nella mia condizione, penso di avere costruito una terza identità culturale, che non è né italiana né inglese, per cui credo sia importante oggi sensibilizzarsi al tema dell'interculturalità.

*Una terza identità o un'assenza d'identità, se è vero che l'identità è una categoria aristotelica, ormai divenuta un disvalore, perché porta alla chiusura ed è la base del razzismo. Procedendo dall'apertura, invece, anziché catalogare le persone come cinesi, americane, francesi, inglesi, si può ascoltare ciascuna volta quello che hanno da dire...*

In passato si sentiva spesso parlare di aziende che avevano fallito completamente nell'intento d'introdurre i propri prodotti nel mercato giapponese e orientale, perché non avevano compiuto lo sforzo necessario per capire la cultura del paese ospitante, non avevano formato i

loro agenti e li avevano inviati all'estero con una preparazione assolutamente inadeguata. Pian piano, però, coloro che lavorano all'estero si rendono sempre più conto che devono esercitarsi molto nell'ascolto e non possono pretendere che negli altri paesi siano disposti ad ascoltarli, come se stessero aspettando il loro arrivo. Per fortuna, oggi, c'è un'inversione di tendenza, la formazione è considerata importante e si organizzano progetti molto articolati che aiutano le persone a crescere e a diventare cittadini del mondo.

*A proposito di formazione, lei conosce*



*Kate Norris a Copenhagen*

*molto bene la realtà delle multinazionali, dove ha avuto allievi molto motivati dalla loro ambizione. Quanto conta avere studenti di questo tipo e che cosa cambia nell'insegnamento?*

Un insegnante è sempre un insegnante, sia quando ha di fronte persone motivate e brillanti sia quando ha di fronte studenti con difficoltà. Nella nostra vita professionale incontriamo studenti di tutti i tipi e viviamo spesso situazioni in cui anche i piccoli passi danno la massima soddisfazione. Ciascuno ha un motivo differente per imparare una lingua: l'insegnante deve capirlo e fare leva su di esso per fare emergere e valorizzare il talento di ciascuno studente, perché ciascuno ha bisogno di crescere, indipendentemente dal fatto che sia più o meno brillante. Ecco perché il livello d'impegno dell'insegnante deve essere sempre lo stesso, così come l'entusiasmo e l'amore per la propria professione.

# COMPLESSITÀ E SEMPLICITÀ IN CUCINA

intervista a MIRIANO BALDACCI, chef del Ristorante 7 Archi, Bologna

*Noto per avere esportato per tanti anni la migliore cucina italiana all'estero – ricordiamo soltanto il banchetto in onore di Papa Wojtyla a Varsavia e la collaborazione con il cuoco della cantante Madonna –, lei è celebre in Italia per aver combinato gusto e salute con le nostre eccellenze...*

La ricchezza della tradizione culinaria italiana si assapora attraverso differenti pietanze, ma alcuni "manufatti" ne sono diventati il simbolo. La pasta sfoglia fatta in casa è uno di questi: imparare a preparare la sfoglia autentica è infatti la prima indicazione che do ai

miei collaboratori. Fra i piatti classici di carne e di pesce che conquistano i palati più attenti, alcuni non sono adatti agli attuali ritmi di vita, perché sono di difficile digeribilità. Anche per questo ho ritenuto essenziale giocare la combinazione tra gusto e salute nella preparazione dei piatti più tradizionali, come per esempio il caciucco alla livornese. Questa pietanza un tempo veniva cotta per diverse ore, prima di essere servita ma, come notano alcuni dietologi, la lunga cottura degli alimenti comporta modifiche all'interno delle strutture molecolari che favoriscono la formazione di tossine nocive per il nostro organismo. Io ho messo a punto un'altra procedura di preparazione del caciucco che, pur mantenendone autentico il gusto, non altera le proprietà organolettiche degli ingredienti.

*In che modo uno chef si confronta con la scommessa della complessità?*

Il lavoro di equipe è fondamentale in cucina, chi investe nella ristorazione lo sa e spesso richiede cuochi che dispongano già di una propria equipe. Non sempre si riesce a instaurare una collaborazione fruttuosa in una squadra, soprattutto se pensiamo che i clienti hanno gusti molto differenti fra loro. Ma se questo avviene i clienti se ne accorgono. La complessità dev'essere affrontata ciascuno giorno, se si vuole raggiungere la semplicità.

*Ma la complessità è anche importante nell'integrazione dei vari elementi che compongono il gusto...*

Per offrire un buon piatto è fondamentale la scelta di prodotti genuini, la loro combinazione e il modo di servirli giocando anche con i colori: è noto tra gli chef che gli alimenti gialli e marroni non hanno grande successo, mentre il rosso favorisce l'appetito. Anche a questo è dovuto il successo della pizza, che ai suoi primordi non prevedeva l'utilizzo del pomodoro. Le origini di questa pietanza tanto cara agli italiani, e non solo, risalgono ai tempi dell'antica Roma, quando i legionari romani, durante i loro lunghi spostamenti, portavano scorte di farina e lievito, con cui preparavano la pasta per la pizza, anziché quella per il pane, che è molto più laboriosa. Quando poi venne importato il pomodoro, che già gli Inca usavano come colorante, la pizza bianca si colorò di rosso, con un tocco di verde, diventando così più gustosa e famosa in tutto il mondo.



*Vivere l'atmosfera degli archi più suggestivi di  
Bologna*

*Il Ristorante 7 Archi è situato in uno degli angoli più suggestivi e affascinanti del centro storico di Bologna, a pochi passi dalla bellissima Piazza Maggiore e alle spalle dell'elegante Galleria Cavour, tra vie pedonali ricche di negozi, ristoranti e locali famosi per la vita notturna. La sua storia, antica di oltre 40 anni, rende questo ristorante un punto fermo dei bolognesi e dei numerosi turisti che visitano questa città.*

*Vero gioiello architettonico, con la sua parte esterna circondata da alte volte gotiche e i due livelli interni ristrutturati con cura, il locale è gestito dallo chef Miriano Baldacci, livornese di nascita e famoso a livello internazionale, che propone eccezionali piatti, sia di carne che di pesce.*

*Specialità: Pasta fresca fatta in casa, tonno 7 archi, Caciucco alla Livornese, Fiorentina di Chianina certificata.*

*Via Marchesana 6 – 40124 Bologna*

*Tel 051 233227 Fax 051 263046*

*www.ristorante7archi.it*

### UN VIAGGIO, UN'ESPERIENZA

*Dalla maratona di New York a quelle di Tokyo, Berlino, Chicago, Copenhagen e di tante città e regioni del pianeta, fino alla Grande Muraglia, al deserto del Sahara e al Circolo Polare Artico, sono solo alcune delle opportunità che la vostra Agenzia offre agli amanti dello sport e dell'avventura. In giugno, per esempio, si è svolta la traversata in bici dall'Adriatico al Tirreno Italy coast to coast e in luglio gli appassionati della pedalata hanno potuto scegliere fra il Danubio da Passau a Vienna e i Castelli della Loira. Se per i vostri clienti, dal 1981, il viaggio è arte e cultura è anche grazie alle vostre proposte lontane dalla standardizzazione. Come si costruisce un'offerta così varia?*

Nell'impresa non esiste la fortuna, ma la mia è stata quella di non sottovalutare mai il mio lavoro e di credere nell'esperienza acquisita giorno per giorno sul campo. La spinta principale alla base della mia attività è sempre stata la curiosità. Fin da quando, ancora ragazzino, rimasi affascinato dai racconti del titolare della pensione Caprice, a Marina di Massa – dove ero in vacanza con mia madre e mia sorella e dove restai tutta l'estate a fare il cameriere –, Adriano Breschi che, all'epoca, era già stato a New York e per me era una persona fuori dal comune. Purtroppo, la mia speranza di frequentare la scuola alberghiera di Stresa si scontrò con la mentalità dell'epoca: era impensabile che un ragazzo andasse a studiare lontano da casa in così giovane età. Quando, dopo la laurea in Economia e commercio e un'esperienza di lavoro in banca, decisi di fare della passione per i viaggi il mio lavoro, ciascun giorno che trascorrevi in agenzia imparavo qualcosa di nuovo, ciascuna volta che vendevo un viaggio costruivo un'esperienza. La mia crescita è avvenuta giorno per giorno e, dall'unico dipendente che avevo quando ho aperto, sono arrivato ad averne quattordici a Modena e due a Ravenna, indice del buon andamento aziendale nonostante la crisi, oltre la quale cerchiamo di andare con un servizio che spazia su tre settori:

turistico, commerciale e sportivo.

Sicuramente mi è stata data fiducia, forse anche perché i clienti potevano e possono ascoltare il racconto dei miei viaggi. È un modo di comunicare non convenzionale rispetto agli altri operatori del settore che, pur essendo molto professionali, hanno viaggiato meno di me. Se, per esempio, un cliente si rivolge a un nostro addetto alla vendita per organizzare un viaggio in Giamaica, io mi avvicino e racconto il mio viaggio in quella terra che ricordo come fosse ieri, nonostante siano trascorsi quarant'anni, e questo è un modo per tenere viva sia la memoria sia il viaggio, dandogli sempre nuova linfa. C'è un filo invisibile che tiene legate le mie esperienze, ma è importante che le persone raccolgano questo filo.

*Com'è cambiato il pubblico dagli anni ottanta a oggi?*

È cambiato molto. Oggi c'è la tendenza a vivere la vacanza come un momento di stacco dal lavoro e dal ritmo frenetico di tutti i giorni, anziché come un momento di crescita e creatività. A volte mi chiedo come mai la nostra generazione sia stata sempre attratta dai viaggi. Forse perché l'informazione puntava più alla cultura che alla spettacolarizzazione: ricordo gli articoli di Moravia e Pasolini sul "Corriere della Sera" o altri quotidiani, che stimolavano il desiderio di ricerca individuale attraverso il viaggio. Oggi c'è poca partecipazione degli intellettuali ai mezzi di comunicazione e quando c'è se ne fa un utilizzo televisivo che si limita all'immagine patinata. Nel viaggio l'identificazione è molto importante e occorre capire se un cliente che entra in agenzia ha visto una puntata di *Alle falde del Kilimangiaro* o magari è stato attratto dall'immagine di una bella donna alla guida di una jeep in Namibia. Il desiderio di emulazione c'è sempre stato, ma l'importante è non accontentarsi di voler essere il personaggio con cui ci s'identifica. Il viaggio deve portare verso qualcosa da scoprire, ma cosa possiamo scoprire in

un posto che conosciamo già? Eppure, pare che il 92 per cento delle persone ripeta la vacanza nello stesso posto, nello stesso albergo e addirittura chiedi la stessa stanza. Questo ci fa capire che purtroppo queste persone intendono il viaggio come un semplice stacco dal lavoro, un contenitore da riempire...

*Certo, nel viaggio non si tratta di staccare da un posto per andare in un altro, bensì d'instaurare il distacco intellettuale, per confrontarsi con la solitudine senza la quale non si compie nessun viaggio...*

Altrimenti si rischia di togliersi la giacca di tutti i giorni per indossarne un'altra. Ciascun anno organizziamo un viaggio nel sud dell'Algeria, dove sostiamo presso un campo profughi per partecipare a una corsa: prima del viaggio molti si chiedono cosa fare, a parte la corsa, ma quando tornano a casa capiscono quante cose si fanno. Lì, dormiamo nelle loro case, nelle loro tende, mangiamo e beviamo alla loro tavola e con i loro bicchieri, in questo modo riusciamo a scrollarci di dosso quella patina che acquisiamo negli anni, che è soltanto abitudine.

Purtroppo, anziché cercare la differenza, spesso c'è la tendenza ad allinearsi, a cercare l'identità, la sicurezza nell'uniformità, per sentirsi "salvi" nel momento in cui si fa la stessa cosa. E chi non si allinea è considerato un'anomalia. Invece, dobbiamo dare all'uomo la speranza di fare anche qualcos'altro e d'incontrare persone differenti da lui.



Angelo Tiozzo all'arrivo della "Great Wall Marathon" 2010



# VILLA SAN CARLO BORROMEO

La vita è un unicum.  
E questa è la vostra casa.

L'icona del secondo rinascimento  
Il salotto intellettuale, imprenditoriale, finanziario di Milano  
Il palazzo del turismo culturale e artistico

## HOTEL VILLA SAN CARLO BORROMEO \*\*\*\*\* L

Splendida dimora storica, interamente restaurata, a venti minuti da Milano. Cinquanta camere e suites, con opere d'arte e mobili antichi, affreschi, soffitti a cassettoni.

## RISTORANTE THE CITY

In un ambiente raffinato e accogliente, offre ai suoi ospiti più esigenti i sapori genuini di una cucina di qualità: ricca, leggera, varia.

## CATERING

Nelle case, nelle aziende, in altre dimore, portiamo la finezza e i sapori della nostra cucina.

## SERVIZIO NAVETTA

Con il centro città, il nuovo polo di Fiera Milano (7 km), e gli aeroporti di Linate e Malpensa (30 km).

## ELITAXI

Imbarco dagli aeroporti lombardi e dalle sedi del cliente e atterraggio nel parco.

## MEETING E CONGRESSI

Centro di scambi internazionali, punto di riferimento per scienziati, artisti, imprenditori. Venti sale, con aria condizionata e cablaggio, in grado di ospitare fino a 900 persone.

## IL MUSEO

Esposizioni permanenti di artisti di vari paesi e grandi mostre temporanee.

## IL PARCO

Undici ettari di parco botanico, artistico, filologico, per splendide passeggiate, con ampi spazi per eventi, spettacoli, concerti.



## INTEGRATORI DI QUALITÀ PER LA NOSTRA SALUTE

*Rinomata per l'alta qualità dei suoi integratori alimentari, Natural Point offre dal 1993 la possibilità d'inserire nella dieta quotidiana tutti quei micronutrienti che oggi, più di un tempo, scarseggiano sulla nostra tavola...*

Se si pensasse all'importanza dell'alimentazione, si capirebbe che un corpo ben nutrito consente all'individuo di affrontare meglio tutte le attività che deve svolgere nella vita e di evitare quelle carenze nutritive che generano manifestazioni patologiche le quali, inevitabilmente, sono oggetto di cure farmacologiche. Oggi l'eccessivo sfruttamento della terra e i raccolti prematuri, purtroppo, impediscono a frutta e verdura di avere una quantità sufficiente di vitamine, minerali e altri importanti elementi nutritivi per la vita e la salute dell'organismo, che occorre integrare con prodotti come i nostri.

Per fare qualche esempio degli alimenti comunemente distribuiti sul mercato, pensiamo all'aranciata: spesso ha questo nome una bevanda che non contiene assolutamente arance, nonostante le ditte siano autorizzate alla sua produzione e denominazione; tra parentesi, proprio mentre in Sicilia gli agricoltori sono risarciti per distruggere le arance raccolte. Un altro dato sconcertante riguarda il riso che acquistiamo al supermercato: è realizzato attraverso la messa in piccoli stampi di una farina ottenuta dalla macinatura del riso coltivato e additivata di sostanze che servono a regolarne la cottura in tempi e modi differenti. Per non parlare della frutta, raccolta acerba e fatta maturare nelle celle frigorifere: chiaramente, quando arriva sulle nostre tavole, non contiene alcuna vitamina e, dopo un paio di giorni, marcisce. E se alle mucche vengono somministrati mangimi capaci di aumentare la produzione, cosa pensiamo che contenga il loro latte? O quando i polli vengono messi in batteria illuminati ventiquattro ore su ventiquattro

senza sapere più riconoscere il giorno e la notte, cosa pensiamo possano darci le loro uova?

*Allora, cerchiamo di capire che cosa contengono i vostri integratori e a quali funzioni rispondono.*

*Prendiamo il Magnesio Supremo, per esempio, che contribuisce a farci assorbire meglio il calcio di cui abbiamo bisogno...*

La formula del Magnesio Supremo è stata messa a punto dall'australiano Peter Gillham – oggi ottantacinquenne –, che ha selezionato personalmente le materie prime (carbonato di magnesio in formulazione di citrato) per garantire la sua massima biodisponibilità all'interno dell'organismo. Il magnesio è il minerale più importante per noi, poiché contribuisce in grande misura alla regolazione del battito cardiaco, al mantenimento della potenza muscolare e all'efficienza del sistema nervoso. Inoltre, è coinvolto nei processi di formazione delle ossa. Più di qualsiasi altro minerale, il magnesio innesca reazioni biochimiche fondamentali per la nostra salute, si contano oltre trecento reazioni attivate dal magnesio, che ha un ruolo biochimico fondamentale nelle reazioni legate alla contrazione dei muscoli. È il magnesio che ci permette di assorbire e mantenere il corretto quantitativo di calcio nelle ossa; senza una quantità sufficiente di magnesio, infatti, le ossa diventano fragili e soggette a fratture, indipendentemente da quanto calcio sia stato assunto, perché il fissaggio del calcio nelle ossa avviene tramite il magnesio. Per di più, è un minerale sicuro: se lo si assume in eccesso, viene automaticamente eliminato dall'organismo, che ne trattiene solo la quantità necessaria.

*Il nostro dispositivo immunitario nel suo complesso si avvale anche di prodotti come gli Omega-3, la glucosamina e l'MQC...*

L'MQC è zolfo – altro elemento di cui è costituito gran parte del nostro

organismo – con aggiunta di coenzima Q10 e vitamina C, che svolge una funzione di ricostruzione, laddove c'è bisogno di alleviare infiammazioni e rigenerare tessuti.

*Fra gli alimenti, invece, troviamo l'Aktiv, l'orzo pregermogliato. Che cos'è?*

In Italia l'orzo è sempre stato molto utilizzato, basti pensare che era l'alimento che dava alle truppe romane la forza e l'energia per affrontare le trasferte nelle loro missioni in Europa. Anche i gladiatori venivano chiamati *Uomini d'oro*, perché si nutrivano di questo cereale dalle spighe dorate. I nostri nonni consigliavano l'orzo come rinfrescante intestinale e la medicina cinese lo utilizza come tonificante della milza. L'Aktiv è pura polvere d'orzo naturale e biologico, senza eccipienti o aggiunte d'altro tipo. È un prodotto unico perché ottenuto con uno speciale procedimento brevettato, che si basa sulla "pregermogliazione" dei chicchi in condizioni controllate, portata fino al punto ottimale per ottenere la massima biodisponibilità e carica energetica del cereale. Se ne ottiene un'ottima combinazione di vitamine, minerali, microelementi, carboidrati complessi, proteine e tutti gli aminoacidi essenziali, che ci sostiene nell'affrontare la giornata e i momenti in cui la vita ci mette alla prova. È ricco di polisaccaridi (carboidrati complessi), una delle migliori fonti d'energia duratura nel tempo, in media fino a quattro ore. A differenza dei carboidrati raffinati industrialmente, per esempio il comune zucchero bianco, che dà un forte picco immediato di energia che però poi si esaurisce in breve tempo, i carboidrati complessi danno energia più distribuita nel tempo, che meglio si adatta alla richiesta energetica prolungata nell'organismo, senza creare perturbazioni dei livelli glicemici medi del sangue. Aktiv è ricco di betaglucani (fibre solubili) che, formando un gel insieme agli elementi nutritivi del pasto, migliorano il transito intestinale, l'assorbimento e il rilascio controllato dell'energia all'organismo. Inoltre, i betaglucani si sono rivelati utili nel controllare i livelli di colesterolo nel sangue, quindi di ridurre il rischio di sviluppare problemi cardiaci, di diabete o di sovrappeso.



Durante il periodo estivo si effettuano custodia, pulitura,  
rimessa a modello e trattamento antitarmico.



**TELIER**

Pellicceria Tassinari

Capi su misura - Preventivi gratuiti - Riparazioni  
Pellicceria Tassinari - Via XXI Aprile 9/B - Bologna - Tel. 051-6142121

## QUANDO L'ODONTOIATRIA È ARTE DEL SORRISO

*L'odontoiatria italiana è all'avanguardia nel mondo, sia per la ricerca, che è spesso di riferimento per gli altri paesi, sia per la pratica clinica, che assicura un servizio professionale d'eccellenza, grazie alla competenza degli specialisti e alla qualità dei materiali impiegati. Inoltre, diversamente da quanto sta avvenendo in paesi come gli USA, la Germania e la Francia, dove l'industrializzazione dell'offerta è sempre più massiccia, in Italia, le grandi strutture odontoiatriche rappresentano soltanto il 13 per cento del fatturato, mentre la quota restante è prodotta dai dentisti liberi professionisti. Forse non è un caso se il nostro paese non dimostra una particolare corsa alla concentrazione...*

La nostra categoria sta compiendo una battaglia proprio perché la cura odontoiatrica dei clienti non sia paragonata a un prodotto da acquistare al supermercato. I pericoli sono tanti in questo senso e li leggiamo sui giornali sempre più spesso: organizzazioni improvvisate che spariscono dopo aver riscosso gli anticipi dei clienti, i quali sono costretti a rinunciare alle cure programmate, come se si trattasse di un viaggio alle Canarie. La maggior parte degli italiani, per fortuna, è ancora legata al servizio personalizzato ed esige la massima qualità quando si tratta della propria salute.

*Ma forse gli italiani, amanti del bello, ritengono che il dentista, oltre a garantire in prima persona per l'alta professionalità del servizio, debba essere come un artista, che possa "firmare" la cura del sorriso di ciascun cliente.*

*Lei ha aperto il suo studio odontoiatrico a Modena nel 1980, ma viene da Mantova, dove l'arte è di casa e dove tra l'altro lavorava suo padre, Luigi Aspiro, noto pittore naif del gruppo Nove. Quanta influenza ha avuto la sua formazione culturale nello svolgimento della professione?*

Mi ha aiutato moltissimo e ha contribuito a farmi mantenere una spiccata sensibilità estetica, accanto alle competenze tecniche necessarie per ottenere i migliori risultati possibili.

Ho un pubblico composto principalmente da donne con cui instauro uno scambio culturale proficuo e ricco di argomenti. Questo approccio crea un clima di fiducia che consente alle mie clienti di rispondere continuamente alle mie proposte d'innovazione. Anzi, spesso sono loro stesse che mi richiedono di aumentare i servizi offerti. Se da alcuni anni ho introdotto la medicina estetica nello studio è anche perché, dopo avere ottenuto la riabilitazione del sorriso, le mie clienti ci richiedevano di correggere le zone periorali. Oggi, dopo aver seguito vari corsi a Milano, applichiamo filler a base di acido ialuronico e eseguiamo trattamenti per il miglioramento dei tessuti cutanei e la riparazione di rughe o solchi, nelle zone del viso che ne hanno maggiormente bisogno.

Sicuramente il senso estetico che ho acquisito nella mia famiglia e nella mia città mi ha aiutato molto in un lavoro come questo, che richiede metodicità e precisione, ma anche gusto del bello.

*Com'era la professione quando lei ha aperto lo studio nel 1980?*

Allora ero una delle prime donne odontoiatre della città e tra i primi specializzati laureati con Benito

Vernole – allora primario della clinica di Odontoiatria dell'Università di Modena – ad avere portato un'impronta nuova all'odontoiatria. Non dimentichiamo che prima degli anni ottanta le cure odontoiatriche erano affidate principalmente ai medici generici; inoltre, si pensava che le donne potessero eseguire solo trattamenti di ortodonzia per i bambini e addirittura c'erano molti scettici che mi chiedevano se fossi in grado di praticare estrazioni. Io ho affrontato questi pregiudizi senza lasciarmi prendere dallo sconforto e sono riuscita a far apprezzare le novità di uno studio specializzato in odontoiatria dotato delle migliori apparecchiature specifiche disponibili sul mercato e gestito da una donna, cosa di cui oggi non si meraviglierebbe nessuno.

*Comunque ha trovato tanti amici anche grazie al Lions Club di Sassuolo, di cui è stata presidente...*

È stata una bellissima esperienza. Il Club mi ha portata e mi porta a conoscere persone straordinarie, imprenditori e imprenditrici, spesso nati dal nulla, che hanno costruito imprese note in tutto il mondo, che danno lavoro a moltissime persone e sono in grado di superare anche crisi come quella da cui stiamo appena uscendo; ho constatato la forza di volontà e la tenacia dei modenesi, che sono riusciti a esportare il made in Italy in tutto il mondo. Per questo oggi sono orgogliosa di vivere e lavorare a Modena, per quanto non potrei mai dimenticare la mia città natale.



Anna Aspiro e Rita Levi Montalcini durante una conferenza al Lions Club di Sassuolo

# ARIA PULITA E SANA IN CASA CON LE NANOTECNOLOGIE

*Dall'aria che respiriamo nei locali pubblici, nelle scuole, ma anche nelle case dipende gran parte della nostra salute. Per questo è importante la ricerca di Kompass per offrire una gamma di prodotti che sfruttano le nanotecnologie applicate all'edilizia per abbattere gli agenti inquinanti che si accumulano sulle pareti e trasformarli in sali minerali. Di che cosa si tratta?*

I principi attivi presenti nelle nostre vernici rendono l'aria più pulita e l'ambiente più salubre. L'impegno per offrire ai nostri clienti prodotti ad altissimo contenuto tecnologico ci ha condotti a testare in laboratorio una vernice con microsferi ceramizzate termoisolanti, additivata con TiO<sub>2</sub> (diossido di titanio) anatasio nanoparticellare, tormalina (sale minerale) e ioni Ag (argento). La combinazione di questi elementi (che corrispondono a ben otto brevetti) prodotti con le nanotecnologie, inseriti in una vernice speciale ad altissime prestazioni, dà alla parete su cui viene stesa diversi vantaggi: diminuzione delle polveri inquinanti indoor, forte potere coibente (caldo-freddo) con notevole risparmio energetico ed economico, eliminazione totale dei ponti termici e della muffa che si forma in presenza di condensa, regolazione naturale dell'umidità presente nell'aria – che viene trattenuta in caso di forte umidità e liberata in caso di estrema secchezza –, equalizzazione della temperatura interna e massima traspirabilità. Con l'aggiunta di una piccola quantità di ione argento nanometrico, si ottiene anche un effetto battericida naturale. Le pareti tinteggiate con queste vernici rilasciano una tale quantità di ioni da rendere l'atmosfera simile a quella di una cascata. E basta un normale ion counter, un contatore di ioni nell'aria, per averne la prova. Il materiale che dà questo beneficio è un quarzo che viene estratto dalle cave di elbaite, una tormalina che si trova nell'isola d'Elba e viene macinata a livello nanometrico. La macinatura

conferisce alle tormaline caratteristiche specifiche: alcune si attivano a 28,4 gradi, altre a 28,42, poi, una volta miscelate, e aggiunte alla vernice, purificano l'aria emettendo ioni positivi e abbattendo lo smog e le muffe.

Nell'ambito di un esperimento condotto in alcune scuole di Milano, è stato constatato che sono diminuite le assenze per malattia durante l'anno scolastico. Sarebbe auspicabile che questo esperimento fosse ripetuto anche a Bologna e in altri comuni dell'Emilia Romagna, con la collaborazione di architetti e responsabili di enti pubblici che hanno a cuore la salute dei propri cittadini.

*Ma perché queste vernici sono poco utilizzate nel nostro paese? C'è una grande differenza di prezzo rispetto alle altre?*

No, purtroppo però in Italia le novità si affermano lentamente, mentre in America questi prodotti sono entrati nel mercato molti anni fa e in Giappone addirittura da trent'anni. C'è ancora molto da fare per educare il pubblico in tale direzione e, proprio a questo scopo, quando ristrutturiamo un apparta-

mento, regaliamo il servizio di tinteggiatura con queste vernici.

*Occorre fare ancora molto per promuovere la cultura delle nanotecnologie e della loro applicazione nell'edilizia...*

Sicuramente, e si possono ancora inventare tanti prodotti, che sfruttano le proprietà delle tormaline, del titanio e dell'argento, per rendere la casa e gli ambienti pubblici veri e propri luoghi di riposo e salute. A questo proposito, vorrei ricordare la nostra ecotermopittura, che utilizza un brevetto della NASA. Mentre le comuni vernici termiche hanno solo la funzione di trattenere il calore, le nostre, oltre ad avere le già citate caratteristiche ionizzanti e antibatteriche, grazie alle microsferi cave di ceramica acquisiscono proprietà termiche tali da abbattere i costi di raffrescamento e riscaldamento fino a un risparmio energetico del 60 per cento.

*La casa è sempre più casa della salute grazie alla ricerca Kompass, ma ci sono altre novità che derivano dall'applicazione delle nanotecnologie?*

È appena nato il Kation, la sabbia antiodore che si aggiunge alla tradizionale sabbia per le lettiere dei gatti.

Con la stessa tecnologia, è stato inventato il Clinator, la pallina che lava in lavatrice senza detersivo, sempre nell'intento di ridurre gli agenti inquinanti nelle nostre case e, al tempo stesso, di salvaguardare la natura e l'ambiente.



## ANDREA RIGHETTI

*farmacista, titolare della Parafarmacia Dott. Righetti, Modena*

### LA PARAFARMACIA PER UNA TERAPIA PERSONALIZZATA

*Soprattutto per piccoli disturbi, è sempre più frequente il ricorso all'auto-medicazione con farmaci da banco e medicinali naturali e omeopatici. Quali risposte può dare una parafarmacia rispetto a tale domanda crescente?*

Questo tipo di esercizio commerciale, già molto diffuso in Europa, è una nuova frontiera per il futuro dei giovani farmacisti, che si vedono aprire le porte di un mercato in espansione. Se, da una parte, la parafarmacia ha il vantaggio della professionalità, essendo autorizzata dal Ministero della Salute e gestita da un farmacista, dall'altra, non ha lo svantaggio delle file interminabili che impediscono alla farmacia tradizionale di offrire un servizio di consulenza, se non in casi gravi e urgenti. I clienti di una parafarmacia si sentono seguiti uno per uno e possono contare su una competenza che diventa indispensabile, soprattutto se pensiamo alle possibili interazioni tra farmaci e ai dosaggi, che devono essere personalizzati per ciascun cliente. Per esempio, una persona che soffre d'ipertensione, non può assumere un integratore che aumenti la pressione sanguigna: per questo il farmacista dovrebbe misurare la pressione del cliente e dispensare un tipo d'integratore che non interagisca con tale patologia.

*Tra l'altro, la misurazione della pressione, nella Parafarmacia Dott. Righetti, è gratuita...*

Sì, come quella della frequenza cardiaca e l'esame della cute e del capello. A pagamento invece effettuiamo i test per le intolleranze alimentari (metodo E.L.I.S.A.) e l'autoanalisi di trigliceridi, glicemia e colesterolo, offriamo consulenze di medicina estetica e dietetica e noleggiamo elettromedicali e presidi sanitari. Inoltre, eseguiamo in telemedicina l'elettrocardiogramma, rilasciando il referto di un cardiologo, valido a tutti gli effetti, per i clienti che vogliono evitare i tempi di attesa del servizio pubblico, spendendo soltanto quaranta euro.

*Quindi, i vantaggi per chi si rivolge alla parafarmacia non sono pochi, oltre a quello più importante di poter contare su un farmacista che si dedica al cliente e offre una cura che non è mai standardizzata...*

Certo, è importante avere una fascia di clientela che rimane costante, perché così si possono seguire tutte le fasi della cura e capire quando è il caso di cambiare farmaco o integratore, o di variarne il dosaggio, a seconda dei risultati che si constatano man mano.

Sempre nell'intento di andare incontro alle esigenze d'informazione e di consulenza dei nostri clienti, infine, abbiamo un calendario di incontri gratuiti su appuntamento con specialisti che ospitiamo nella nostra parafarmacia una volta al mese: dalla giornata "cuore amico",

dedicata alle patologie cardiovascolari, alla giornata del capello a quella per la cosmetica e le cure estetiche e a quella con il dietologo e nutrizionista.

*Allora, quali sono i prossimi appuntamenti in calendario?*

Sabato 18 settembre, si terrà la giornata della cosmoceutica, organizzata in collaborazione con la



*Andrea Righetti*

Revolution, che presenterà il vaccino anti-age, la nuova frontiera dell'antirughe. Sabato 25, la giornata tricologica è organizzata in collaborazione con la Rougj e il 2 ottobre l'appuntamento sarà con il nostro medico nutrizionista, Cesare Barbieri, insieme al quale rispondiamo costantemente via mail o telefono ai quesiti dei clienti che si collegano al nostro sito ([www.farmarighetti.it](http://www.farmarighetti.it)) per acquistare i prodotti presenti all'interno del punto vendita.

Ciascun appuntamento tiene conto anche della stagione: di ritorno dalle vacanze, i clienti si aspettano consigli su come correggere i danni creati dal sole nella pelle e nei capelli, come ricostruire la cheratina distrutta dal mare, ma anche su come mantenere l'abbronzatura e come combattere l'aumentata produzione di radicali liberi.

Anche se le consulenze sono gratuite, occorre prendere l'appuntamento per consentire allo specialista di dedicare trenta, quaranta minuti a ciascun cliente.



*Uno scorcio della Parafarmacia Dott. Righetti, Modena*



**BONIFICA E SMALTIMENTO  
AMIANTO**

**REALIZZAZIONE DI  
NUOVE COPERTURE METALLICHE  
SU EDIFICI INDUSTRIALI E CIVILI**

**REALIZZAZIONI IMPIANTI FOTOVOLTAICI**



**VILLANOVA DI CASTENASO**

**Via Toscanini 15 (ex Via cà dell'Orbo)**

**Tel 051 781933**

**Fax 051 6053799**

**[www.coindcoperture.it](http://www.coindcoperture.it) - [info@coindcoperture.it](mailto:info@coindcoperture.it)**

**Poliambulatorio Privato**

**CENTRO BIOMEDICO**



**LORENZ**

**Curare senza farmaci**

- **Elettroterapia  
a Biofeedback**
- **Ortopedia**
- **Fisiatria**
- **Medicina generale**
- **Tonificazione estetica**



**Via Garibaldi, 36 - Maranello**

**Tel. 0536.948327**

**Dir. Sanitario D.ssa Maria Chiara Cuoghi**  
*Specialista in Endocrinologia*

MUZZARELLI

# Muzzarelli

## Ricevimenti

Dopo una cerimonia emozionante.....



*Muzzarelli*  
Ricevimenti

- *Classico*
- *Moderno*
- *Personalizzato*

- L'esperienza di oltre 1.000 Matrimoni "pensati" e realizzati.
- La nostra voglia, ancora intatta, di ricercare sempre qualcosa di nuovo.

*Sassuolo Via Indipendenza, 102 tel 0536 884827 [www.muzzarelliricevimenti.it](http://www.muzzarelliricevimenti.it)*